

IL PESCATORE TRENTINO



RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

ITINERARI: PRIMIERO E VANOI

TOVEL, SALMERINI E UN PO' DI MAGIA

L'UPT SOLLECITA L'ATTUAZIONE DEI DMV

BARBI ALLA PASSATA E CAVEDANI A SPINNING

UN SUCCESSO LA PRIMA EDIZIONE DI EXPORIVAPESCA



Casse Rurali Trentine

WWW.CR-SURFING.NET

SICUREZZA

attiva il servizio di Alert, riceverai un SMS ad ogni prelevamento o pagamento, superiore alla soglia prescelta, effettuato con la tua Carta Bancomat.

Potrai anche sospendere e poi riattivare l'operatività all'estero della Carta Globo o Universicard, inviando un SMS o chiamando la tua Cassa Rurale.

RICARICA CELLULARE

con un semplice SMS puoi ricaricare il cellulare.

INFSms

Controllo totale



le Banche delle nostre comunità



IL PESCATORE TRENINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa

Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,
Lino Da Riz, Gianfranco Degasper, Marco Faes,
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Pietro Pedron,
Claudio Pola, Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Acquario di Trento, Walter Arnoldo, Associazione
Sportiva Pescatori Solandri, Lorenzo Betti,
Alessandro Canali, Piergiorgio Casetti, Marco
Faes, Paolo Ferrari, Mauro Finotti, Franco Lazzeri,
Pietro Pedron, Riva del Garda FiereCongressi,
Mario Scalet, Moreno Tacconi, Paola Testa, Ufficio
faunistico P.A.T., Unione dei Pescatori del Trentino

Fotografie, disegni e grafici

Archivio A.P.D.T., Archivio A.S.P.S., Walter Arnoldo,
Paolo Bazzanella, Lorenzo Betti, Paolo Ferrari,
Alessandro Canali, Adriano Gardumi,
Riva del Garda FiereCongressi,
Ufficio Faunistico Provincia Autonoma di Trento

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel&Fax 0461.821356
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino".

In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 14 luglio 2006

Trentino, pesca e identità

Contrariamente a un luogo comune diffuso nell'opinione di molti, la pesca, per quanto dilettantistica, non è solo un'attività del tempo libero. Certo è anche questo, ma è anche molto di più.

In Trentino, come in altre regioni alpine, la pesca propriamente detta si mescola da secoli con un'attività di gestione del patrimonio ittico e degli ambienti acquatici, alimentando una consolidata tradizione di oculata amministrazione di una risorsa tanto ricca quanto caratterizzante del territorio. Senza questa premessa non si comprenderebbe la pervicacia con la quale molte delle associazioni territoriali dei pescatori, spesso tra mille difficoltà, continuano a preoccuparsi di condurre secondo criteri di qualità le acque che gestiscono, ben sapendo che si tratta di un patrimonio della collettività (e non solo dei pescatori...). Basterà ricordare, in proposito, gli sforzi degli ultimi anni per la tutela, la riproduzione e il ripopolamento dei Salmonidi autoctoni, dalla Trota marmorata al Salmerino alpino, dai ceppi naturali della Trota fario alla Trota lacustre. In questo modo, grazie al volontariato e con risorse finanziarie in parte proprie, i pescatori si prendono in carico molti degli oneri di gestione di un patrimonio pubblico di grande valore.

È vero che a partire dagli anni Sessanta del Novecento, con il dilagare delle immissioni di trote pronta pesca provenienti dalle trotecolture commerciali, il tarlo del consumismo si è insinuato nel mondo della pesca, come è avvenuto, del resto, in molti settori della società. Il Trentino, tuttavia, ha saputo darsi, attraverso una lungimirante legge sulla pesca e tramite la Carta ittica, una serie di principi e di regole di gestione capaci, a parte qualche caduta, di mantenere saldo il criterio generale di una gestione volta alla conservazione dei popolamenti ittici naturali.

È vero anche che, a seguito del dilagare delle immissioni pronta pesca degli anni Sessanta e Settanta, una parte dei pescatori si è in qualche modo assuefatta alla cattura facile, fino a convincersi che si pesca e si cattura solo dove il pesce viene immesso artificialmente.

Per fortuna non è così. E se è ammissibile che in certi ambienti degradati, o nei bacini lacustri artificiali, si possa accettare una gestione basata sul "metti, prendi e fuggi", altrettanto non si deve fare per il resto del reticolo idrografico, dove invece, pur con i compromessi imposti dalle molte pressioni che gravano sulle risorse idriche e sugli ambienti acquatici, è necessario assecondare la produzione ittica naturale, come del resto è scritto a chiare lettere nella legge provinciale sulla pesca.

Spesso si parla, anche di questi tempi, della necessità di ritrovare, o comunque di tutelare, un'identità territoriale che ha fatto la storia del Trentino, e che anche oggi rimane uno dei cardini non solo della cultura, ma anche dell'economia trentina. E in questo hanno un ruolo certamente non marginale anche il patrimonio ittico, la grande ricchezza di ambienti acquatici e la tradizione alieutica e gestionale delle nostre vallate.

Conservare, o ripristinare dove è necessario e nei limiti del fattibile, i caratteri naturali degli ambienti acquatici e dei loro popolamenti ittici non è uno sciocco esercizio di rigore gestionale. È, piuttosto, un modo per accrescere quell'identità territoriale tanto preziosa, capace di contribuire a creare nei Trentini il senso di appartenenza alla propria terra (e alla propria comunità) e negli ospiti, che alimentano la principale voce dell'economia provinciale (il turismo), l'immagine di un territorio nel quale il rispetto delle risorse dell'ambiente permette ancora oggi, negli anni Duemila, nonostante il rullo compressore del consumismo e della globalizzazione omologante, di mantenere caratteri propri, per certi aspetti unici e invidiabili. Un territorio, insomma, dove per un pescatore vale la pena trascorrere il proprio tempo libero, sapendo di trovare ambienti incontaminati e pesci naturali.

Lorenzo Betti

Sommario

sommario

A RIVA DEL GARDA LA PRIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA PESCA
Exporivapesca: buona la prima

pagina 7

UN DOCUMENTO DELL'UNIONE PESCATORI
Situazioni ambientali
critiche per prelievi e sbalzi di portata
dell'Unione dei Pescatori del Trentino

pagina 9

LA NUOVA CENTRALE DI STRAMENTIZZO
Avisio: più garanzia per il DMV
a cura di Alessandro Canali e Franco Lazzeri

pagina 14

CONCORSO DI DISEGNO PER LE SCUOLE
Come un pesce nell'acqua: le scuole all'Acquario
a cura dell'Acquario di Trento

pagina 16

TOVEL, DOVE NUOTANO I SALMERINI
Toccare il cielo... con una canna
di Paolo Ferrari

pagina 18

SPINNING
Sorprendenti cavedani
di Walter Arnoldo

pagina 22

UNA PESCATO PARTICOLARE
Adige, barbi e... fantasia
di Pierngorgio Casetti

pagina 26

ITINERARI DI PESCA IN TRENINO
Pescare a Primiero
di Mario Scalet

pagina 30

INTERVENTI PROVINCIALI
Programma di gestione ittica 2006/08 per il Garda
a cura di Paola Testa e Moreno Tacconi

pagina 34

UNA FESTA A BRUSAGO
Trofeo del giovane pescatore 2006

pagina 38

GIORNATA ECOLOGICA E PROSPETTIVE...
Terlago: idee per la tutela e la valorizzazione del lago
di Pietro Pedron

pagina 40

RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 6

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

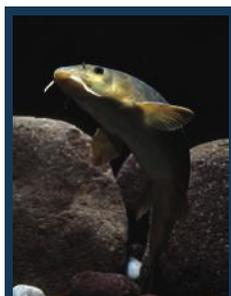
pagina 43

LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

RECENSIONI

pagina 50



IN COPERTINA

Barbo comune
(Foto di Lorenzo Betti)

SEAT in Italia raccomanda



Consumo massimo di carburante, urbano/extraurbano/combinato l/km: 11,00/6,2/7,9; emissione massima di biossido di carbonio (CO₂) g/km: 264 (dati riferiti alla versione 2.0 TFSI 200 CV 147KW suscettibili di variazioni perché ancora in fase di omologazione).



SEAT Leon FR. In guardia.

Le versioni 2.0 TDI 170 CV e 2.0 TFSI 200 CV sono già pronte.
E tu?



SEAT
auto emoción

www.seat-italia.it

Info SEAT:  **800-100 300** SEAT Credit finanzia la tua SEAT.

Dorigoni S.p.A.

TRENTO - Via Maccani, 154 - Tel. 0461 412711

www.dorigoni.com



a pesca di notizie



IL PGUAP al traguardo

È entrato in vigore l'8 giugno 2006 - dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale il 24 maggio scorso, e al termine di un lungo periodo di gestazione - il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (Pguap). Elaborato dalla Provincia autonoma di Trento d'intesa con lo Stato italiano e le regioni limitrofe, esso rappresenta di fatto il primo piano di bacino elaborato in Italia. Tre gli aspetti della gestione delle acque pubbliche considerati dal Piano: quantità, qualità e la sicurezza del territorio.

Nella presentazione alla stampa il 9 giugno scorso l'assessore Grisenti ha detto che "grazie alla revisione della norma di attuazione sulla materia, avvenuta con il decreto legislativo 463 nel novembre 1999, la Provincia autonoma di Trento ha potuto - e ha saputo - cogliere l'importante occasione di dotarsi di uno strumento per la pianificazione e la gestione delle acque. Uno strumento nel quale si è finalmente riusciti ad integrare ogni aspetto relativo alla gestione delle acque, come quelli relativi alla difesa del suolo, al risanamento e all'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica. Una delle principali indicazioni del Piano - ha dichiarato Grisenti - riguarda la gestione sostenibile della risorsa idrica, improntata al risparmio idrico e alla protezione dell'integrità ecologica de-

gli ambienti acquatici, attraverso scelte urbanistiche coerenti ed interventi a basso impatto ambientale per il controllo del rischio. Il Pguap, unitamente alla disciplina già introdotta dal Piano di tutela delle acque costituisce pertanto il quadro di riferimento per la gestione integrale delle acque sia sotto il profilo quantitativo e della sicurezza del territorio sia sotto quello qualitativo".

Il Pguap dunque equivale ad un vero e proprio Piano di bacino di rilievo nazionale: le sue previsioni e prescrizioni costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale come il Piano urbanistico provinciale ed i piani regolatori generali dei comuni.

Il Pguap raccoglie al suo interno le più aggiornate conoscenze sulla disponibilità e sull'utilizzazione della risorsa idrica e evidenzia le dinamiche e le interrelazioni esistenti fra essa, i bisogni della popolazione, la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Delinea infine precisi e moderni indirizzi rivolti ai cittadini, alle strutture tecniche e amministrative della Provincia e degli enti locali, affinché vengano adottati criteri più sostenibili nell'utilizzo di questo importante patrimonio.

L'obiettivo generale è quindi di armonizzare il ciclo artificiale con il ciclo naturale delle acque, di contemperare le disponibilità e l'uso delle risorse idriche con la qualità ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici, di potenziare la

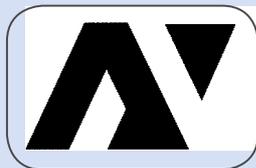
difesa del suolo, la funzionalità idrologica e la sicurezza idraulica del territorio e di rispondere alle nuove esigenze economiche e di qualità della vita delle popolazioni trentine; il tutto secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

L'efficacia del Pguap nella tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, per la verità, è stata in parte svuotata da un altro piano, il Piano di tutela delle acque, entrato in vigore da oltre un anno e responsabile dell'allungamento dei tempi di attuazione dei rilasci dei Deflussi Minimi Vitali e della loro parziale e arbitraria riduzione.

Il Pguap, peraltro, introduce anche gli ambiti fluviali d'interesse ecologico; tutelare o addirittura ripristinare le fasce fluviali di vegetazione è importante soprattutto per il ruolo di "filtro" che esse svolgono rispetto agli inquinanti che arrivano al fiume.

Esso individua anche le aree di rischio idrogeologico sul territorio provinciale (esondazioni, frane colate detritiche, valanghe e altri fenomeni analoghi). La normativa annessa regola pertanto le attività che si possono svolgere all'interno delle aree a rischio. Infine il Piano, pur individuandola in larga misura, demanda al PUP la precisa delimitazione degli ambiti fluviali di interesse paesaggistico.

In testo integrale del Pguap è disponibile in internet all'indirizzo: www.pguap.provincia.tn.it.



assinord

servizi assicurativi

Uffici in:

MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

www.assinord.it - assinord@assinord.it



A RIVA DEL GARDA LA PRIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA PESCA

Exporivapesca: buona la prima

È stata una scommessa vinta già alla prima edizione la fiera Expo Riva Pesca, la nuova mostra-mercato internazionale dedicata all'affascinante disciplina all'aria aperta organizzata al quartiere fieristico della Baltera a Riva del Garda, in Trentino. I due giorni di rassegna hanno visto la presenza di oltre seimilacinquecento paganti certificati. Da un anno la società fieristica rivana ha infatti adottato il sistema internazionale di rilevazione degli ingressi, catalogandoli per paganti e ad invito, ma soprattutto tenendo conto di un solo passaggio per biglietto, ed il bilancio finale della fiera è decisamente lusinghiero.

Dopo il gran numero di appassionati arrivati in fiera già sabato alla ricerca delle ultime novità in fatto di attrezzature, canne, mulinelli, esche, abbigliamento, enogastronomia e località dove praticare questo sport, domenica il loro numero si è praticamente triplicato. Alla prima edizione Expo Riva Pesca ha così già centrato un obiettivo insperato: è oggi la prima fiera di settore in campo nazionale. Roberto Trabucco, secondo produttore italiano del settore, sintetizza in poche parole il risultato della rassegna curata da Brigitta Bancher. "Complimenti agli organizzatori non potevamo aspettarci questo grande risultato alla prima edizione della fiera. Vi invito a ripeterla in futuro".

"Puntavamo a tremila visitatori – conferma Giovanni Laezza, direttore di Riva del Garda FiereCongressi – ma il dato finale supera i seimila. Il doppio di quanto preventivato. Un risultato che ci lusinga e ci obbli-

ciazioni di pescatori del Trentino ma anche delle regioni limitrofe. E la regione Emilia Romagna ha presentato tutte le iniziative legate al territorio, con il catalogo degli Agritour e della carta ittica. Da segnalare poi la doppia presenza prestigiosa del maggiore museo italiano della pesca e anche di quello svizzero, che proprio nella nostra fiera hanno raggiunto un accordo di gemellaggio che verrà siglato nelle prossime settimane. Già quest'anno, insomma – conclude Laezza – Riva del Garda si presenta come preciso punto di riferimento del settore in campo nazionale e l'obiettivo è di allargare ulteriormente gli orizzonti in campo internazionale con la presenza di ulteriori operatori economici da aggiungere a quelli di Slovenia, Svizzera, Austria, Germania, Francia e Gran Bretagna, Stati Uniti e Venezuela che già quest'anno hanno creduto in Expo Riva Pesca". Un dato estremamente importante è il numero di visitatori acquirenti. Si è stimato che tra il 50 e il 70% delle persone entrate ha effettuato almeno un acquisto, tanto da costringere molti espositori a rifornire lo stand tra le giornate di sabato e di domenica.

Molto interesse hanno destato gli appuntamenti scientifici: tre convegni riguardanti il Temolo, pesce considerato termometro della qualità delle acque, la "Gestione ittica del Lago di

A Riva del Garda la pesca si mette in mostra
Scopri con noi le acque pulite del Trentino

ExpoRivaPesca
Mostra Mercato Internazionale della Pesca

Riva del Garda
1-2 aprile 2006

Shopping in fiera Weekend di pesca

Riva del Garda Fiere Congressi TRENTINO

Exporivapesca 2006 ha puntato molto sull'immagine di alta qualità degli ambienti acquatici e della fauna ittica del Trentino (nella foto il manifesto con il primo piano della Trota marmorata)

ga a lavorare ulteriormente su questa iniziativa che si è rivelata vincente e dal potenziale molto superiore a quanto previsto nel masterplan. Non è un caso che a Riva del Garda erano presenti tutte le asso-



Garda" con gli esperti Ivano Confortini (Provincia di Verona), e Fabrizio Baldessari (Provincia di Trento), e l'"Applicazione della Carta Ittica del Trentino: risultati e prospettive". Molto apprezzata è risultata la grande eleganza grafica degli oltre 2.500 metri quadrati di allestimento. Non a caso gli espositori l'hanno già ribattezzato Expo Riva Pesca "il salone della pesca sportiva più elegante d'Italia". Il grande interesse dei visitatori ha riguardato tutte le categorie della pesca, dalla pesca generale, fly fishing, spinning, pesca laghetto, carp fishing, alla pesca in mare. Particolarmente apprezzati sono poi l'angolo dove gli specialisti insegnano agli appassionati i segreti per la costruzione delle mosche e la vasca dove è possibile provare i lanci con la canna alla mosca. Molto interesse ha destato poi lo stand del Museo della pesca della Pesca di Castel Sangro e quello della località svizzera di Caslano Ticino. Due piccoli gioiellini di questa affascinante disciplina, antica come l'uomo. Ma l'attenzione ha riguardato anche l'angolo degli imbalsamatori e gli stand delle varie associazioni di pescatori, divenute momento di incontro conviviale. Sono stati centinaia, infine, i bambini che hanno partecipato al gioco, appositamente realizzato per loro.

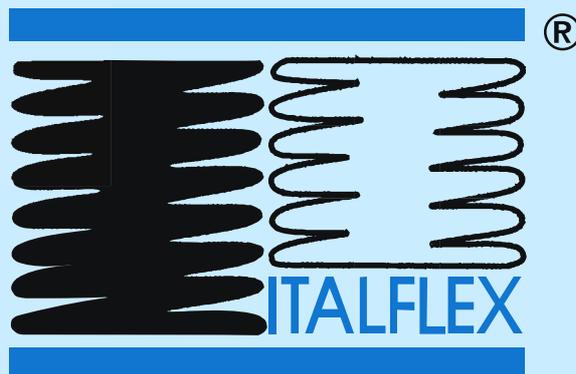


ITALFLEX s.n.c. di Chiogna Franco & C.

Produzione artigianale
materassi, reti,
piumini
e accessori

ITALFLEX snc
Via Clementi, 42 - 38015 Lavis (TN)
Tel. 0461 240742 - Cell. 340 7383788
Fax 0461 249841

sconto 20%
per i pescatori
soci A.P.D.T.





UN DOCUMENTO DELL'UNIONE PESCATORI

Situazioni ambientali critiche per prelievi e sbalzi di portata

L'Unione dei Pescatori del Trentino ha inviato alla Provincia di Trento, nel mese di giugno, un sintetico documento sulle più critiche situazioni di degrado ambientale dei corsi d'acqua della provincia a causa di derivazioni e sbalzi di portata. I risultati dell'indagine, che raccoglie solo i casi più macroscopici e gravi di sofferenza ambientale del reticolo idrografico trentino, mostrano l'urgenza dell'applicazione dei deflussi minimi ben oltre i primi rilasci del 2000, così come prescritto (ma non ancora attuato) dal Piano di Tutela delle Acque e dal PGUAP che finalmente è entrato in vigore. Riportiamo qui di seguito la lettera inviata dall'UPT e le risposte ottenute fino ad oggi.



LORENZO BETTI

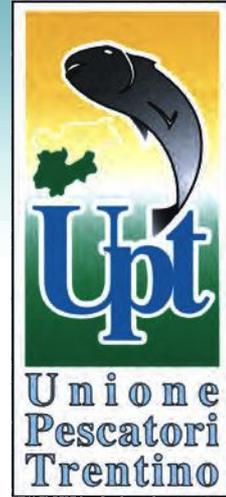
Uno dei numerosi casi di prosciugamento totale d'alveo ancora presenti sul territorio provinciale nonostante la prima applicazione dei rilasci di rispetto ambientale alle grandi derivazioni idroelettriche del 2000 (Rio d'Algone).



LORENZO BETTI

Le forti oscillazioni di portata a valle delle centrali idroelettriche rimangono uno dei fattori di maggiore degrado ambientale dei fiumi trentini (Fiume Adige in Val d'Adige).

dell'Unione dei
Pescatori del Trentino



LA LETTERA DELL'UPT ALLA PROVINCIA DI TRENTO

Al Presidente della Provincia
Lorenzo Dellai

All'Assessore all'Ambiente
Mauro Gilmozzi

All'Assessore alle Fonti Energetiche
Ottorino Bressanini

Trento, 14 giugno 2006

Oggetto: attuazione dei rilasci dei deflussi minimi vitali, situazioni di alta criticità.

Come già rappresentato nelle precedenti occasioni, l'Unione dei Pescatori del Trentino, che ha tra i propri fini statutari "la protezione e il ripristino degli ambienti acquatici del Trentino", pone particolare attenzione sull'attuazione dei rilasci di rispetto ambientale nei corsi d'acqua superficiali, in molti casi impoveriti delle portate naturali ben oltre i limiti di tolleranza ecologica e ittica. Queste situazioni, già ampiamente segnalate dall'Unione dei Pescatori anche alla pubblica opinione, compromettono frequentemente i popolamenti ittici dei fiumi e torrenti interessati, nonché, di conseguenza, l'attività alieutica e la gestione ittica da parte delle associazioni territoriali dei pescatori.

Accogliendo con soddisfazione la recente entrata in vigore del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia di Trento, non possiamo, tuttavia, non evidenziare la mancata attuazione dei principi di tutela in esso contenuti almeno su una parte del reticolo idrografico trentino. In particolare, risulta che non siano ancora state definite, attraverso la prevista deliberazione della Giunta Provinciale, le situazioni di criticità e urgenza richiamate nel Piano di Tutela delle Acque.

Sollecitando con spirito pienamente costruttivo l'attuazione più rapida possibile delle misure di tutela attraverso il rilascio dei deflussi minimi vitali a valle delle derivazioni di ogni genere, nell'interesse dell'intera collettività, inviamo in allegato un documento di sintesi sui tratti fluviali interessati da situazioni critiche di depauperamento delle portate a valle delle opere di presa o da oscillazioni parossistiche dei deflussi a valle degli impianti di produzione idroelettrica. Il documento è stato redatto sulla base delle indagini condotte dall'Unione Pescatori del Trentino e dalle segnalazioni provenienti dalle associazioni territoriali.

In attesa di una sollecita attuazione delle misure di tutela indicate nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, rimaniamo a disposizione per qualsiasi necessità di approfondimento.

L'occasione è gradita per porgere i migliori saluti.

**Unione
dei Pescatori
del Trentino**
Il Presidente
dott. Lorenzo Betti



REPERTORIO DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI ATTUALMENTE SOGGETTI A FENOMENI DI PROSCIUGAMENTO ALMENO TEMPORANEO E A RIDUZIONI PRESSOCHÉ TOTALI DELLE PORTATE

CORSO D'ACQUA	TRATTO	CAUSE E STATO
T. Noce Bianco - Val di Peio	a valle di Malga Mare	grande derivazione idroelettrica totale; rilasci progressivi solo dagli affluenti a valle
T. Noce di Val del Monte	a valle della diga di Pian Palù	grande derivazione idroelettrica totale; rilasci progressivi solo dagli affluenti a valle
T. Vermigliana	a valle della presa di Stavel	piccola derivazione idroelettrica quasi totale
R. Foce di Valpiana	dalla presa della centrale di Ossana	piccola derivazione idroelettrica quasi totale
T. Rabbies a valle di Malè	a valle della presa della centralina di Malè	piccola derivazione idroelettrica quasi totale
T. Barnes	a valle di Livo	piccola derivazione idroelettrica quasi totale
T. Verdes	dalle prese irrigue fino alla confluenza con il Rio S. Romedio	derivazioni irrigue totali
T. Pongaiola	a valle della presa irrigua di Dardine	derivazioni irrigue totali e derivazione idroelettrica Edison (Mezzocorona)
T. Tresenga	media e bassa Val di Tovel	derivazioni irrigue totali e derivazioni idroelettriche S. Emerenziana e Ponecla
T. Lovernatico	tratto inferiore	derivazioni irrigue totali
affluenti di destra e di sinistra del F. Sarca in Val Rendena	da quota 1.000 m s.l.m. circa a valle	derivazione idroelettrica totale attraverso opere di presa afferenti ai canali di gronda del sistema idroelettrico Sarca - Molveno - S. Massenza
T. Arnò	medio e basso corso	piccole derivazioni idroelettriche totali
T. Algone	da quota 900 m s.l.m. circa a valle	derivazioni idroelettriche totali attraverso opere di presa afferenti al sistema idroelettrico Sarca-Molveno-S. Massenza
T. Ambies	da quota 900 m s.l.m. circa a valle	derivazioni idroelettriche totali attraverso opere di presa afferenti al sistema idroelettrico Sarca-Molveno-S. Massenza
T. Bondai	da quota 900 m s.l.m. circa a valle	derivazioni idroelettriche totali attraverso opere di presa afferenti al sistema idroelettrico Sarca-Molveno-S. Massenza
T. Ponale	tratto a valle del Lago di Ledro (lago naturale trasformato in serbatoio idroelettrico)	grande derivazione idroelettrica totale afferente alla centrale di Riva del Garda
F. Chiese	alta Val di Daone (a valle di Malga Bissina)	grande derivazione idroelettrica totale; rilasci progressivi solo dagli affluenti a valle
F. Chiese	media Val di Daone (a valle di Malga Boazzo)	grande derivazione idroelettrica totale; rilasci progressivi solo dagli affluenti a valle
affluenti del F. Chiese in Val di Daone	a valle delle prese afferenti ai canali di gronda	derivazione idroelettrica totale attraverso opere di presa afferenti ai canali di gronda di Malga Bissina e di Malga Boazzo
T. Adanà	a valle della presa di Bondone	derivazione idroelettrica totale
T. Sorino	a valle delle prese afferenti ai canali di gronda	derivazione idroelettrica totale attraverso il canale di gronda di Malga Boazzo
T. Giulis	a valle delle prese afferenti ai canali di gronda	derivazione idroelettrica totale attraverso il canale di gronda di Malga Boazzo
T. Avisio	a valle della diga di Fedaià	grande derivazione idroelettrica con diversione verso il bacino del F. Piave
T. Avisio	immediatamente a valle della diga di Pezzè di Moena	grande derivazione idroelettrica afferente alla centrale ENEL di Predazzo
T. Travignolo	a valle della diga di Forte Buso	grande derivazione idroelettrica afferente alle centrali Primiero Energia di Caoria e S. Silvestro
vari affluenti di sinistra e di destra del T. Travignolo	a valle delle derivazioni dei canali di gronda afferenti al serbatoio di Forte Buso	grande derivazione idroelettrica afferente alle centrali Primiero Energia di Caoria e S. Silvestro
R. Gardonè	a valle presa idroelettrica	piccola derivazione idroelettrica di Predazzo e acquedotto del Fontanon
Rivo di Val Moena	a valle delle prese idropotabili del Comune di Cavalese	derivazione idropotabile del Comune di Cavalese



CORSO D'ACQUA	TRATTO	CAUSE E STATO
R. Regnana e R. Brusago	a valle delle prese idroelettriche afferenti al Lago delle Piazze	derivazione idroelettrica afferente alla centrale Edison di Pozzolago, con rilasci insufficienti al mantenimento del corso d'acqua
T. Fersina	a valle delle prese idroelettrica e irrigua di Canezza e Pergine	effetto combinato di derivazioni idroelettriche pressoché totali e derivazioni irrigue (Agro Perginese)
T. Fersina	a valle della derivazione idroelettrica di ponte Alto	derivazione idroelettrica ENEL afferente alla centrale idroelettrica di Cognola (già Ponte Cornicchio)
R. Cavallo	a valle delle prese idropotabili e irrigue	prese idropotabili e irrigue che complessivamente superano la portata di magra del torrente
T. Leno di Vallarsa	a valle del serbatoio idroelettrico di Speccheri	grande derivazione idroelettrica ASM e AGSM
T. Aviana	a valle della presa idroelettrica alla diga di Prà da Stua	derivazione idroelettrica ENEL; rilasci insufficienti a mantenere l'alveo bagnato
R. Gresta	a valle delle prese irrigue a quota 700 m s.l.m. ca.	derivazioni irrigue cumulate
R. Piazza e Molini	a valle delle prese irrigue	prese irrigue a servizio dei terreni in destra Adige (alta Vallagarina)
T. Leno di Terragnolo	bassa valle di Terragnolo	derivazione idroelettrica AGSM
T. Ala	tratto intermedio	derivazione idroelettrica AGSM
T. Maso	a valle della derivazione industriale della Roggia di Scurelle	combinazione di derivazione idroelettrica (con rilascio insufficiente) afferente alla centrale di Carzano e derivazione industriale della Roggia di Scurelle (nessun rilascio)
T. Ceggio	Torcegno	derivazione idroelettrica afferente alla centrale ENEL di Carzano
T. Vanoi	a valle della presa idroelettrica di Caoria	derivazione idroelettrica afferente alla centrale Primiero Energia di S. Silvestro; rilasci insufficienti

**REPERTORIO
DEI CORSI D'ACQUA
PRINCIPALI
ATTUALMENTE SOGGETTI
A INTENSE OSCILLAZIONI
ARTIFICIALI
DELLE PORTATE FLUENTI**



CORSO D'ACQUA	TRATTO	CAUSE E STATO
F. Noce	Cogolo - Ossana	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale ENEL di Cogolo
F. Noce	Mezzocorona - foce	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale Edison di Mezzocorona
F. Sarca	Torbole - foce	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale ENEL della Brossera (Torbole)
F. Chiese	Storo - foce	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale ENEL di Storo
T. Avisio	Valle di Fiemme	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale ENEL di Predazzo
F. Adige	Valle dell'Adige e Vallagarina	intense oscillazioni circadiane e infrasettimanali delle portate a causa dell'attività discontinua del sistema di centrali idroelettriche insistenti sul bacino imbrifero afferente
T. Leno	a valle della restituzione centrale di S. Colombano	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale di S. Colombano
T. Vanoi	a valle della centrale di Caoria	intense oscillazioni stagionali delle portate a causa dell'attività della centrale Primiero Energia di Caoria
T. Cison	a valle della centrale di S. Silvestro	intense oscillazioni circadiane delle portate a causa dell'attività discontinua della centrale Primiero Energia di S. Silvestro



LE RISPOSTE PERVENUTE DALLE ISTITUZIONI PROVINCIALI

Spettabile
Unione dei Pescatori del Trentino
Via del Ponte, 2
38040 RAVINA DI TRENTO (TN)

Trento, 6 luglio 2006

Trasmetto, per Vostra conoscenza, copia della lettera di chiarimenti inviata dalla Dirigente del Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche, a seguito della Vostra segnalazione di data 14.06.2006.

Nell'apprezzare il Vostro spirito costruttivo spero in una Vostra collaborazione anche per il futuro. Cordialità

L'Assessore all'Energia e alle Riforme Istituzionali
Ottorino Bressanini

Trento, 4 luglio 2006

Oggetto: attuazione dei rilasci dei reflussi minimi vitali, situazioni di alta criticità.

Con riferimento alla nota dell'Unione Pescatori Trentini (UPT) del 14 giugno 2006 trasmessa allo scrivente Servizio con nota prot. n. 575/2006 - A024 si fa presente che il Piano di Tutela delle Acque (PTA) all'art. 8 comma 9 lett. a) prevede che la Giunta provinciale definisca con deliberazione le tipologie di derivazione esistenti, diverse dalle grandi derivazioni idroelettriche, che devono garantire entro il 31 dicembre 2008 un rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) in misura pari ad almeno il 50% rispetto ai valori indicati nella cartografia del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) tenendo conto degli obiettivi di qualità, degli stati di sofferenza idrica e della presenza di aree protette. In base al comma 5 del medesimo articolo i concessionari di grandi derivazioni idroelettriche entro la stessa data saranno tenuti al rilascio totale del DMV previsto dal PGUAP.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1258 di data 17 giugno 2005 è stato costituito presso il Dipartimento Urbanistica e Ambiente il Gruppo di lavoro, tra i cui compiti vi è quello di redigere l'elenco di derivazioni di cui al sopraccitato art.8 comma 9 lett. a) di definire i programmi di monitoraggio e verifica, finalizzati all'applicazione, al controllo e alla ricalibratura del DMV delle grandi derivazioni idroelettriche, ai sensi dell'art.8 comma 7 del PTA per il quale si devono prevedere protocolli d'intesa con i concessionari al fine di assicurare i rilasci previsti dal PGUAP entro il 31 dicembre 2008. Ad oggi tali argomenti sono ancora oggetto di discussione del Gruppo di lavoro.

Il documento di sintesi dell'UPT che elenca i tratti fluviali interessati dalle situazioni più critiche di depauperamento delle portate considera principalmente gli effetti prodotti da grandi e piccole derivazioni idroelettriche, che sono all'attenzione del gruppo di lavoro e da alcune derivazioni irrigue. Per alcune di esse non sono ad oggi attuati rilasci, in quanto la legge non lo prevede, per altre questi avvengono secondo le disposizioni dello scrivente Servizio e controllati con cadenza annuale. L'art. 11 comma 6 del PGUAP prevede che la Provincia attui le necessarie attività di verifica degli effetti derivanti dal rilascio del deflusso minimo vitale i quali saranno chiaramente visibili alla scadenza del 31 dicembre 2008. Di conseguenza, non essendo ancora attiva l'attività di verifica, non è possibile dare puntuale riscontro sul fondamento delle segnalazioni dell'UPT che sono relative a tratti fluviali non sempre interamente controllati.

Lo scrivente Servizio è quindi impegnato a verificare che siano rispettati i rilasci in essere stabiliti nei disciplinari di concessione ovvero nei provvedimenti di riconoscimento nella misura minima di 2 litri al secondo per chilometro quadrato di bacino imbrifero sotteso alle singole opere di presa secondo le disposizioni di cui all'art. 16 novies della legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18. Nel 2005 sono stati controllati una trentina di punti di rilascio delle grandi derivazioni idroelettriche che nel controllo completo del 2004 erano risultati adempienti alle disposizioni di legge, e sessantatre punti di rilascio sulle altre derivazioni. Da questi controlli è emerso che su quindici derivazioni non era in atto il rilascio e per i titolari delle concessioni è stata quindi attivata una procedura di temperamento sanzionatorio.

Si faranno comunque presenti al Gruppo di lavoro le segnalazioni pervenute dall'Upt in modo che il Gruppo possa orientare le proprie scelte anche sulla base delle informazioni in esse contenute. Sarà poi compito del Dipartimento Ambiente elaborare una propria proposta di delibera indicante la tipologia di derivazioni esistenti sulle quali attuare entro il 31.12.2008 il rilascio del DMV pari almeno al 50% di quello indicato nella cartografia del PGUAP. Su tale proposta il Dipartimento Ambiente dovrà acquisire l'intesa con il Dipartimento Protezione Civile secondo quanto disposto dall'art. 8 comma 18 del Piano di Tutela delle Acque.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si porgono distinti saluti.

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Utilizzazione delle Acque pubbliche
Il dirigente
dott.ssa Laura Boschini



LA NUOVA CENTRALE DI STRAMENTIZZO

Avisio: più garanzie per il DMV

a cura di **Alessandro Canali e Franco Lazzeri**

Il giorno 16.06.2006, grazie alla disponibilità dell'ing. Buratti di Enel produzione, abbiamo potuto far visita alla nuova centralina elettrica costruita a valle del muro della Diga di Stramentizzo, il cui progetto era già stato presentato ed illustrato sul Pescatore Trentino n. 2/2004.

Si tratta in buona sostanza di un impianto che sfrutta il cosiddetto D.M.V. (deflusso minimo vitale) che dal 22.06.2000 garantisce un rilascio costante dall'impianto idroelettrico di 1.440 litri/secondo, in attuazione della norma che parametrizza il minimo vitale in 2 litri di acqua per chilometro quadrato di bacino sotteso.

L'importante novità per noi pescatori deriva dal fatto che l'acqua, che dall'11 aprile 2006 viene rilasciata in Avisio, non è più quella proveniente dallo scarico di fondo, bensì quella captata dalla nuova presa di adduzione posta sul fianco della Diga a quota 768 mslm uscendone dopo una condotta con un dislivello di circa 30 metri a quota 738 mslm.

Il lago viene mantenuto costantemente almeno sopra quota 772

mslm, primo per garantire il deflusso minimo vitale secondo, ma non per ordine di importanza, per poter garantire i circa 600 chilowatt di potenza che la centrale garantisce (più

che non scende mai sotto tale soglia minima.

Si tratta in concreto di acqua presumibilmente più pulita, anche se ciò dipende in gran parte dalla qualità

dell'acqua che a monte entra nell'invaso.

La centrale funziona in esercizio provvisorio, in quanto alcune opere di sistemazione esterna non sono ancora state completate, ma sono ormai di prossima attuazione.

L'ing. Buratti, che ringraziamo per la disponibilità e la competenza dimostrate, oltre che per quanto riguarda l'impianto idroelettrico, anche per il mondo della pesca, ci ha spiegato il funzionamento della centrale, che attualmente turbinata per l'esattezza 1.480 litri al secondo, con la possibilità di arrivare a 1.780 litri usando l'attuale impianto.

Nel caso di imposizione di un deflusso minimo vitale superiore si sono comunque attrezzati

per poter installare una eventuale seconda turbina.

Un'altra cosa interessante che abbiamo potuto verificare è stata quella di poter constatare come il software



La nuova centralina ai piedi della diga di Stramentizzo

o meno 1/100 della potenza della centrale di S. Floriano); l'ing. Buratti ci ha fatto chiaramente capire che è quindi anche convenienza dell'Ente gestore avere un livello del lago



di gestione dell'impianto sia in grado di regolare mensilmente il D.M.V., nel senso che l'acqua rilasciata potrebbe essere diminuita nei periodi di morbida ed aumentata in quelli di magra e/o riproduzione, sulla base del disciplinare che verrà siglato in attuazione del neo-approvato Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia Autonoma di Trento.

Altro fatto interessante che il responsabile di Enel produzione ci ha evidenziato, caldeggiandolo, è stato l'invito a segnalare immediatamente qualsiasi sbalzo di portata che dovesse verificarsi in condizioni atmosferiche normali, in quanto ciò non dovrebbe accadere essendo l'impianto tarato per il rilascio di 1.480 litri al secondo esatti, come abbiamo potuto personalmente verificare.

Abbiamo infine convenuto e constatato come siano lontani i tempi degli svasi incontrollati (inverno 1986) e del rilascio dal fondo del materiale depositato (1976) che tanti danni avevano procurato al nostro torrente.

La concertazione e la sinergia delle azioni e delle iniziative tra Ente gestore dell'impianto ed Ente gestore delle acque ai fini della pesca diviene pertanto importante e strategica per la conservazione di un ambiente fluviale tra i più belli al mondo.

Se il buon giorno si vede dal mattino...

Alcune immagini dell'interno dell'edificio centrale durante i lavori di costruzione



CONCORSO DI DISEGNO PER LE SCUOLE

Come un pesce nell'acqua: le scuole all'Acquario

a cura dell'**Acquario di Trento**

In occasione della Giornata Internazionale dell'Acqua, decretata dall'ONU per sensibilizzare la pubblica opinione mondiale sui problemi legati alla gestione delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, l'Acquario di Trento ha promosso un concorso molto speciale per le scuole dell'infanzia ed elementari della provincia di Trento.

Il titolo parla da sé: *Come un pesce nell'acqua*.

L'intento dell'iniziativa, che proponeva alle classi la realizzazione di disegni a mano libera, era quello di far esercitare bambini e ragazzi nella rappresentazione dei pesci nel loro ambiente naturale, favorendo la riflessione sulla necessità di tutelare e conservare il grande patrimonio naturale delle acque superficiali e dei loro popolamenti animali.

Il grande successo della proposta, che ha visto la presentazione di 815



disegni provenienti da scuole pubbliche e private dell'intera provincia, ha dimostrato una volta di più la sensibilità insita nelle giovani generazioni, ma anche nei numerosi insegnanti che hanno risposto.

Se molti dei disegni, come c'era da aspettarsi, si riferivano a pesci marini resi noti dai personaggi di celebri cartoons (come il pesce pagliaccio Nemo), è stata molto sorprendente, invece, la frequente rappresentazione di pesci d'acqua dolce, in qualche

L'ACQUARIO CITTADINO NELL'AREA EX-MICHELIN?

Come già previsto nei piani di sviluppo dell'Acquario di Trento il primo ciclo espositivo dell'acquarium cittadino si è concluso con il giugno 2006. All'inizio del mese di luglio l'attuale sede espositiva dell'Acquario è stata chiusa dopo quasi sei anni di apertura al pubblico, nei quali oltre 60.000 visitatori hanno avuto modo di usufruire dell'offerta culturale del centro scientifico divulgativo di Lung'Adige Leopardi.

Sta maturando, infatti, il progetto di un trasferimento e di un completo rinnovamento della struttura presso i nuovi spazi che saranno realizzati dal Comune di Trento nel futuro parco fluviale che sorgerà nell'area ex-Michelin.

caso con un vero e proprio studio in classe sulle specie ittiche del lago o del torrente vicino alla scuola. È il caso, ad esempio, della scuola materna di Brusago, che ha partecipato con un folto gruppo di elaborati riferiti ai pesci presenti nelle acque del territorio circostante.

Anche le tecniche e certe soluzioni cromatiche sono riuscite a stupire i membri della commissione che ha valutato i disegni, presieduta dalla pittrice Annamaria Rossi Zen.

Le classi che si sono aggiudicate i premi, costituiti da acquari e libri tematici, hanno partecipato alla premiazione nell'affollatissima cerimonia del 22 marzo scorso e hanno avuto così l'occasione di aggiungersi alle 750 classi circa che hanno visitato l'Acquario di Trento in oltre cinque anni di attività didattica.





1° Sc. Materna



3° Sc. Elementare



8° Sc. Elementare



2° Sc. Materna



4° Sc. Elementare



3° Sc. Materna



5° Sc. Elementare



9° Sc. Elementare



1° Sc. Elementare



6° Sc. Elementare



10° Sc. Elementare



2° Sc. Elementare



7° Sc. Elementare



In questa pagina, i disegni premiati al concorso "Come un pesce nell'acqua", indetto dall'Acquario di Trento per la Giornata Internazionale dell'Acqua 2006



TOVEL, DOVE NUOTANO I SALMERINI

Toccare il cielo... con una canna

*Chi lo dice che
solo una grossa trota o il fatidico "pieno"
possono dare la felicità (piscatoria, si intende)?*

*A volte anche una passeggiata intorno a uno dei bellissimi laghi
del Trentino, con la cattura di qualche splendido salmerino alpino,
può regalare attimi di estrema bellezza e suggestione.*

di Paolo Ferrari





L'appuntamento con Paolo, compagno di infanzia e collega di mille battute di pesca, è per le 16.00 di un insolito quanto freddoloso giovedì di inizio giugno, sotto casa. Frettolosamente carico stivali, panini e l'inseparabile "violino" (la mia canna da spinning) in macchina. In un batter d'occhio siamo sulla strada che porta a Tovel, in Valle di Non, uno splendido lago situato nell'omonima Valle.

Una perla nella foresta

La strada per raggiungerlo è facile. Giunti a Tuenno al limitare del Paese si imbecca la strada per la Valle di Tovel. Dopo dodici chilometri lo spettacolo che si presenta è unico. Una perla dai colori verde e azzurro immersa nel silenzio del Gruppo del Brenta. Lasciamo la macchina a poca distanza dal lago (500 m), affrontando una bella salita.

Il tempo necessario per armare le lenze e siamo pronti. Seguendo i consigli dell'amico Leonardo, ci rechiamo direttamente in fondo al lago ove ci sono i posti migliori. Si pesca con canne leggere (2 - 12 g), una bobina ben carica di 0.18 e qualche piccolo ondulante o rotante. I lanci devono essere effettuati molto al largo, al limitare della zona di sprofondamento delle acque e recuperando in maniera irregolare, facendo fare "il matto" all'artificiale.

Eccoli i mitici salmerini

Capiamo subito che la giornata è di quelle buone. Già dai primi lanci vediamo alcuni inseguimenti. Il pesce, tuttavia, è svogliato, non attacca con convinzione. Sembra quasi volere seguire l'artificiale con curiosità, giusto per vedere lo stupore di chi sta dall'altra parte. Dopo breve tempo ne aggancio uno discreto, ma subito si slama, peccato. Anche Paolo, distante qualche decina di metri, fa altrettanto.

Dopo alcuni minuti, giungo su una bella piana. Non sapessi dove sono potrei dire di essere alle Maldive, da tanto è limpida e bella l'acqua. Lancio, attendo che il piccolo ondulante



si adagi sul fondo, inizio il recupero. Quando l'artificiale è sotto i piedi mi accorgo che un bel salmerino alpino lo sta "studiando" a distanza. Attendo qualche istante recuperando piano, ma nulla, l'amico desiste.

Pesca... a vista

Per un paio di volte la scena si ripete. La terza volta, stranamente di nuovo, lo stesso salmerino (penso) gioca più da vicino con l'artificiale, sino

a toccarlo. Questa volta non perdono; ferro con rapidità ed è subito in canna. Lotta discretamente e dopo alcuni istanti è a portata di mano. I colori della livrea verde - grigio con richiami giallastri e pinne arancioni, sono stupendi. Dopo alcune foto di rito è nella custodia del gilé, in attesa di compagnia.

A distanza ravvicinata, le catture si susseguono. È veramente una pesca unica. Non solo per il paesaggio incantato, di rara bellezza. Poche vol-





te mi capita di vedere il movimento dell'esca ed il relativo attacco a distanza di circa 40 mt da riva (quaranta, avete letto bene).

L'unico timore, a dire il vero solo il mio, è quello di incontrare l'orso. Matto, direte voi! mica tanto. Non è la prima volta che il plantigrado scende al lago per rinfrescarsi. Foto e articoli di giornale ne sono a riprova. Questa è casa sua, noi siamo solo ospiti. Un urlo ogni tanto, giusto per farsi sentire, non stona. Non

si sa mai, in questo periodo di stagione morta.

È come... ritornare bambini

Una pausa per un panino e la mente torna alle prime battute di pesca di quando eravamo ragazzini. Se ci penso. Ricordo quando in bicicletta, chiuse le scuole, si andava sul Fersina. Magari senza prendere nulla. Oppure le notti trascorse in attesa del suono della sveglia per recar-

si al Lago di Terlago con la speranza di catturare un improbabile luccio. Che passione! Oggi, decisamente più grandicelli, attrezzati di tutto punto cerchiamo qualche ritaglio di tempo tra lavoro e famiglia per ritornare, tutto sommato, i bambini di un tempo.

Riprendiamo i lanci ed ecco che Paolo aggancia un altro esemplare di piccole dimensioni, subito rilasciato. La taglia media si attesta tra i 20 ed i 25 cm. Catture sui 30 - 35 cm possono ritenersi assolutamente di tutto rispetto. La mangiata è quasi sempre tutt'altro che violenta, a differenza della trota. Ad una serie di prime tocche ne segue una più decisa. È il momento di ferrare. La difesa, almeno per gli esemplari, più belli, è discreta. Suggestivo di rilasciare, con cura, i pesci più piccoli (misura minima di 15 cm) per tenere solo gli esemplari più belli.

Non solo catture

Superato un piccolo ma erto sentiero, su cui tra l'altro si apre uno splendido scorcio sul lago, giungiamo all'ultima insenatura, tanto verde quanto profonda. Ispezioniamo le acque con piccoli rotanti (martin 6 e 9 g), compiendo semicerchi a raggera in modo da non lasciare nulla di intentato. Un altro salmerino alpino, nel mio caso, va a fare compagnia agli altri due. Devo fermarmi, poiché sono arrivato alla faticosa quota (max tre catture). Poco importa, completo il giro del lago gustandomi il silenzio e la pace che questo luogo sa donare, in attesa del compagno di avventure che giunge poco dopo anche lui.

Nel frattempo, in maniera repentina e quasi per incanto, il tempo è cambiato. Dal Brenta una leggera pioggia inizia a cospargere il lago. Poco dopo, viste le temperature decisamente più invernali che di prima estate, inizia a nevicare. Il silenzio, considerata la stagione, è assoluto. Stanchi ma sereni sostiamo alcuni istanti accanto al lago prima di riprendere la strada di casa. Giusto il tempo di capire quale magia, a volte, anche la pesca riesce a regalare.



SPINNING

Sorprendenti cavedani

di Walter Arnoldo





Ogni tanto ritornano, come si dice, e anche se ho già dedicato un articolo al cavedano, insidiato ovviamente a spinning, su *Il Pescatore Trentino*, mi sembra giunto il momento, dopo qualche anno di "tregua", di dare un'occhiata, di fare magari un'aggiunta, a quello già scritto in precedenza, un po' come fa un grande Chef o semplicemente una brava casalinga, che ogni tanto aggiungono o integrano, con una nuova ricetta, la loro raccolta di specialità gastronomiche.

Non tutti sanno che l'onnipresente ciprinide, è una divertentissima alternativa, anche pescando con gli artificiali, alle classiche trote del nostro Trentino, fario o marmorate che siano, se non addirittura, fatte le debite proporzioni, all'ormai sempre più raro, difficile e diffidente luccio. Il cavedano lo si trova un po' dappertutto e credo non ci sia lago, nella nostra regione, dove non sia presente. E poi ha colonizzato anche i fiumi, quelli a corso più ampio e magari non troppo impetuosi, quali l'Adige, il Brenta e sicuramente la parte terminale, più tranquilla e sempre meno torrentizia, di Avisio e Noce.

Volubile a seconda dell'ambiente

Il bello, della pesca a spinning al cavedano in Trentino (ma credo non solo a spinning e non solo in provincia di Trento) è che a seconda dell'ambiente, del lago soprattutto, dove di volta in volta cercheremo di insidiarlo, dobbiamo cambiare anche le nostre strategie e la nostra tecnica di pesca, adattandole all'ambiente e alle curiose abitudini del *Leuciscus cephalus*, sembra impossibile, diverse da posto a posto. Sono ovviamente tutti cavedani, appartenenti alla famiglia dei ciprinidi, ma è proprio quasi una anomalia la differenza che si può riscontrare, in fatto di morfologia, di colore, di abitudini alimentari, di furbizia, fra un lago e l'altro. A Levico, per esempio, pescar cavedani a spinning è veramente impegnativo ed è forse per questo che la tecnica "specialistica" che ho



evoluto nel tempo, per insidiare questi veri e propri spazzini del lago, è una delle mie preferite. La palestra di lancio, a Levico è, come quasi sempre accade, la stradina dei pescatori, dalla Taverna (anzi, ottimo anche dentro la Taverna, sotto le barche, i pontili o dalle spiaggette, quando si riesce ad entrare, ma basta trovare il signor Roberto, o Franco e solitamente, in base alla stagione, il gioco è fatto!), fino alle villette dei tedeschi e oltre, sotto le fronde degli alberi, prima della punta del lago, in località Visintainer.

La canna con la quale mi piace tentare i cavedani, ormai da anni, ma l'ho scritto più volte nei miei articoli

per il Pescatore Trentino, è una monopezzo *Ultra Light* (ultra leggero), un attrezzo veramente divertentissimo, quasi un giocattolo.

Il pesce più... smaliziato

Ma tornando alle difficoltà di pesca, lungo la stradina di cui sopra, pescar ciprinidi "al lancio" comporta una certa difficoltà e di conseguenza non poca malizia ed esperienza: la nostra esca deve spesso "viaggiare" fra l'intrico della vegetazione riparia, con lanci mirati, quasi millimetrici.

A volte i pesci più belli stazionano proprio sotto le fronde a cappello degli alberi ed è difficoltoso scendere





là dove la sponda è più ripida, scivolosa, senza cadere in acqua o allarmare gli abitanti del lago sicuramente più attenti e sospettosi, per riuscire a lanciare un rapalino galleggiante.

Per non parlare della "tecnica" di avvicinamento alla riva: il bello di questa pesca, è che la si effettua a galla, o meglio, a vista. È proprio quando vedi il pesce, che decidi di "fregarlo" in qualche modo. Indispensabile è non farsi vedere, non farsi notare: chinarsi meglio, quando scorgiamo l'inconfondibile sagoma di un cavedano che arriva, sornione, in perlustrazione, ai soliti 4, 5 metri da riva.

Magari bolla, lentamente, su chissà quale piccolo insetto che riesce ad individuare solo lui. E quando tutto combacia, quando tutti i pezzi del nostro puzzle sembrano in posizione ottimale per essere assemblati (non siamo stati visti, è a portata di lancio, è in caccia perché bolla!), è ora di lanciare la nostra insidia di balsa e piccole ancorette.

Un attacco improvviso e violento

Il rapala, o l'esca galleggiante in genere, deve essere depositata sulla traiettoria immaginaria che presumiamo stia compiendo il cavedano nel suo peregrinare continuo alla ricerca di cibo, ma non troppo lontana o troppo vicina alla sua strada.

Il pesce, sempre nella teorica situazione ideale di pesca, deve avere la sensazione di aver sentito qualcosa cadere in acqua (cibo, quindi) e mettere in funzione i suoi sviluppatissimi ed efficienti organi di percezione: se tutto procede per il verso

giusto, in pochi secondi lo vedremo dirigersi, aumentando progressivamente la velocità, verso quel qualcosa che ha creato quei "succulenti" (chissà se ai pesci viene l'acquolina in bocca!) cerchi sull'acqua e avventarsi senza pensarci su due volte sul "pesciolino in difficoltà".

Il bello è che i cavedani, nella maggior parte dei casi, ci pensano più di una volta e se non mordono subito l'esca, rimangono lì, come se annassero le ancorette a penzoloni del minnow, a pochi centimetri dall'emozione di una cattura.



WALTER ARNOLDO

Ecco allora che subentrano altre "strategie": un impercettibile colpetto alla canna per animare la nostra insidia spesso convince il nostro a lanciare l'attacco, oppure quest'ultimo avviene dopo una breve rincorsa a quel pesciolino ferito e che ora sembra rinato e sta per sfuggire nel sottoriva.

A volte invece fanno una vera e propria finta, creando un gorgo che ci costringe a ferrare a vuoto, in questo caso, ma senza assolutamente che l'esca finta sia stata toccata.

Insomma i cavedani a Levico ci sanno proprio fare! Probabilmente anche la limpidezza dell'acqua, il fatto che la strada dei pescatori è molto frequentata da coloro che hanno dato origine al suo azzecatissimo nome e, non ultimo, la presenza di cibo abbondante, soprattutto in determinate stagioni, hanno contribuito a rendere così famosa la scaltrezza e la proverbiale diffidenza dei cavedani levicensi.

Tra spiagge e pontili...

Cosa che invece non succede, sorprendentemente a pochi chilometri di distanza, in quel di Caldonazzo: a mia figlia piace pescare (te pareva, con lo sconsiderato padre che si ritrova...), ma essendo alle prime armi e logicamente priva di esperienza, preferisco portarla a farsi le...liche, lungo le spiagge e i pontili di Caldonazzo, dove i cavedani sembrano sempre più ben disposti a farci divertire, rispetto ai cugini "levigiani" raccontati poco fa. La tecnica invece rimane la stessa: canna molto corta, esche piccole, galleggianti.

Nel maggiore dei laghi valsuganotti, far cestino (per modo di dire, perché vengon sempre rilasciati!) non è assolutamente un problema, anzi, è quasi troppo facile! E sempre cavedani sono...

Un altro lago incredibile, per quel che riguarda questo imprevedibile ciprinide, è quello di Terlago: io a Terlago non ci vado per i lucci, ma per i cavedani! A spinning, credo non ci sia un posto dove sono più scaltri, più, lasciatemelo scrivere, bastardi! Qui i cavedani, non sanno leggere e scri-



vere, sono laureati in furbizia. E son belli grossi! La difficoltà maggiore, è sicuramente costituita dal fatto che, a differenza per esempio di Levico, non ci sono posti, alberi, panchine, cespugli, dove nascondersi alla loro incredibile vista: riescono a scorgerti, con una canna in mano, a centinaia di metri di distanza! Penso che i più abbiano anche l'abbonamento al Pescatore Trentino, dove spesso descrivo i trucchi per importunarli al lancio: dovrò chiedere in redazione.

Eccoli anche dove non te li aspetti

Ma l'ultima mia scoperta, in fatto di posti da "squai" e "cavazzini", è stato il lago della Piazze, sull'Altipiano di Pinè, ad un tiro di schioppo dal più famoso Serrai. Mai avrei sospettato che in un bacino a mille metri d'altitudine fosse presente una così numerosa colonia di cavedani. E il bello che ho incontrato questi ciprinidi di montagna, non in primavera o in estate, ma a cavallo fra autunno e inverno, a fine novembre! Ma bollavano ancora, alla ricerca di chissà quale moscerino.

Con il mio amico Daniele, abile padrone di casa e della situazione, ci siamo divertiti ad insidiarli, con una temperatura vicino allo zero, adottando però la solita tecnica della pesca a galla, prettamente estiva, quando già il sottoscritto aveva riposto in naftalina rapalini, micro canna e quant'altro serve solitamente per questa pesca, per così dire, del caldo. Insomma ancora una volta il cavedano mi ha riservato delle piacevolissime insospettabili sorprese.

Provare con esche "anomale"

Sicuramente, in fatto di "pesci da spinning", il simpatico onnivoro ciprinide, è probabilmente il pesce più numeroso e quasi sempre "a disposizione" dei pescatori della nostra regione e se magari per altri tipi di predatori, sicuramente più rari e pregiati, non è possibile permettersi di "rischiare" delle uscite di pesca a vuoto, perchè si intende farlo sperimentando esche "anomale" e fuori dagli schemi e dai canoni dello

I risultati sono stati veramente sorprendenti: i cavedani più grossi, a Levico, li ho catturati utilizzando un *Dying Flutter* della Heddon (si dovrebbe vedere nella foto in alto a pag. 23), una specie di "mongolfiera" di 7,8 centimetri, galleggiante, con un'ancoretta centrale e una in coda, e soprattutto, due rumorosissime elichette che, recuperando l'esca, producono una turbolenza e una scia di "bollicine" sulla superficie dell'acqua, che anche i più astuti fra i cavedani di Levico non possono ignorare.

Insomma ho preso sicuramente meno pesci, ma aumentando notevolmente la taglia! Risultati positivi, ottenuti anche quando i nostri pescioni stazionano non in superficie, ma qualche metro al di sotto, attaccando al moschettone un mostriciattolo di gomma creato in esclusiva per il bass, un'esca che sembra animata, che scende lentamente, con cerchi sinuosi, fin sotto le barche e i pontili! Irresistibile!

L'unico rischio, da non sottovalutare, è che molto spesso queste esche di gomma, che danno il meglio di sé

se impiegate con meno pesi, girelle, piombi, possibili, vengono letteralmente prese d'assalto anche dai lucci, magari di piccole dimensioni, con inevitabile rottura del filo. Quindi, impiegatele solo cercando cavedani a vista, mentre per il luccio, cercate di creare un sottile cavetto d'acciaio (o salite notevolmente col diametro del filo sul mulinello) per legare queste esche gommose.

Ma questo magari lo vedremo nella prossima puntata...



WALTER ARNOLDO

spinning tradizionale, per il cavedano invece possiamo concederci dei divertenti diversivi.

Ultimamente infatti, vista la rarità con la quale si possono incontrare persici trota nei nostri laghi, ho iniziato a cacciare cavedanoni, utilizzando proprio quelle esche, strane, curiose, improponibili per esempio ad una vecchia marmorata (si metterebbe a ridere!), che una volta bagnavo per insidiare i miei adorabili bass (vedi ad esempio *Il Pescatore Trentino* n. 2/1999 e 3/2003).



UNA PESCATA PARTICOLARE

Adige, barbi e... fantasia

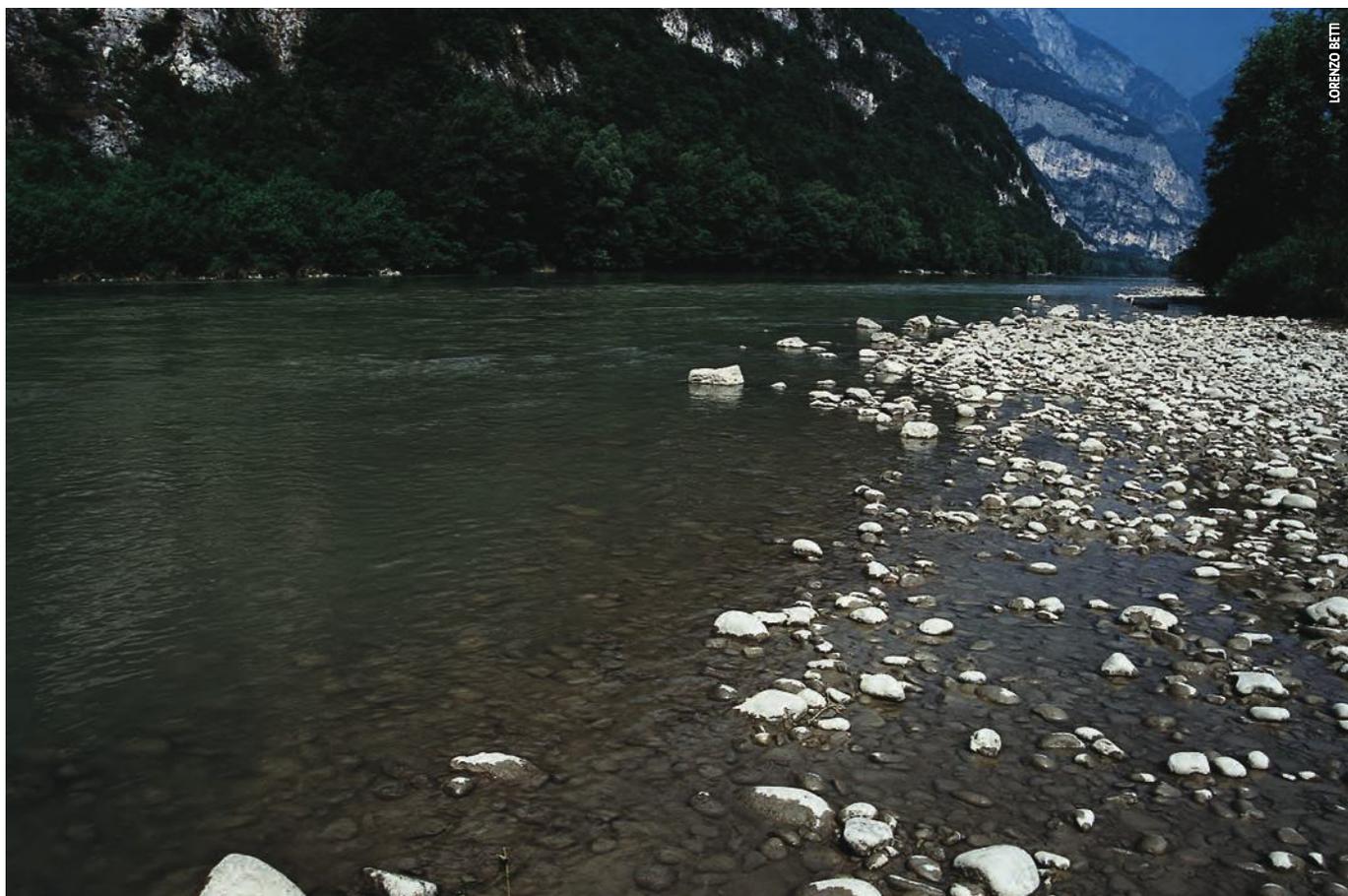
di **Piergiorgio Casetti**

Eh già, non è che, quest'anno, le uscite di pesca al barbo fossero incominciate granché bene...

La prima volta era il 2 di maggio. Siamo sul fiume, stiamo per segnare l'uscita di pesca e un dubbio mi fa trillare un campanellino d'allarme: dai, controlla bene il regolamento, vedi che sia tutto a posto. Dobbiamo

destreggiarci in un biotopo che apre una sponda dell'Adige quando chiude l'altra, tra il Piropiro che si riproduce e la ricerca di un posticino dove lasciare l'automobile, tra i regolamenti che impongono il divieto di pesca agli unici che, in sostanza, non disturbano ma anzi difendono l'ambiente e tutti gli altri a cui nulla vie-

ne praticamente impedito e dentro il biotopo fanno ciò che vogliono... Infatti, te lo dicevo: il biotopo apre, in sponda sinistra, dopo il 10, di solito apriva il primo. Come quando vai in negozio, ti organizzi da una settimana, arrivi e trovi chiuso: apriamo la settimana prossima! Bene bene, riordiniamo la roba e torniamo



LORENZO BETTI

L'Adige al Pont dei Vodi, alla confluenza con l'Avisio, è uno dei posti classici per la pesca alla passata o con la camoliera dei grossi barbi comuni



a casa, sperando di non incocciare un guardapesca, perché se non dovremmo spiegare che non abbiamo segnato l'uscita perché non abbiamo pescato, che il Piropiro se l'è cavata anche stavolta, che il biotopo non l'abbiamo disturbato anzi, passando sotto il ponte dell'autostrada siamo stati zitti, sconvolti dall'idilliacco silenzio in cui eravamo immersi... Anche i nostri gatoss, riconoscenti, ringraziano dal fondo del vasetto: per questa volta, salvi!

Certo che diventando vecchio peggioro e la mio connaturata vena anarcoide si manifesta sempre più impudica. Un tempo appena acquistato il permesso di pesca mi precipitavo a leggerne il regolamento, a sottolineare la variazioni rispetto all'anno precedente e badavo bene a tutte le quisquillie che in esso erano contenute: sono passato dalle otto catture al giorno alle sei, poi alle cinque, alle quattro (spesso ora alle "nessuna cattura"); dai talloncini staccabili ad ogni cattura (un delirio... sul Vela vedevi i miei ogni due passi) alla carta e penna, da una misura unica a due, tre, quattro misure (la fario, la lacustre, la marmorata, l'iridea, l'ibrido che

qui è tot e lì è tot più un po' di centimetri, una Associazione che ha la fario a 22 cm e quella vicina che invece, evidentemente più attenta all'ambiente, ce l'ha a 23 cm, la fario dico...); e poi le bandite, i divieti, le zone ripopolamento, le zone artificiali, le zone mosca, le zone no kill, le zone trofeo, e, dulcis in fundo, i biotopi: se vai qui non puoi andare di là, se segni l'uscita là devi sbarrare tutte le caselle qua, e via cazzeggiando! Il declino delle catture ha seguito, pari pari, il crescere dello spessore dei libretti: meno si cattura e più numerose sono regole da osservare. Logico e ovvio, probabilmente ineluttabile, come la nebbia in Valpadana...

Il risultato è che i regolamenti li leggo sempre meno, li consulto al momento e, ogni volta, sono colto da dubbi amletici: 22 o 23 cm? Ardiglione sì o ardiglione no? Eh sì perché, vuoi mettere che figata, catturare poco o nulla, ma farlo senza ardiglione?

Per fortuna rimangono i pesci "alternativi", le sarde, i cavedani, i barbi. Con loro le cose non sono così complicate, sono spesso altrettanto o più "sportivi" da catturare, ai pescatori

interessano poco e i regolamenti sostanzialmente li ignorano e nei momenti giusti ti puoi permettere ancora delle pescate come quelle "di una volta", per intendersi un sacco pieno e sufficientemente pesante da stancarti il braccio.

Ma intanto, anche stavolta, fregato: al Pont dei Vodi si pesca quindi dal 10 maggio, e allora a casa!

Ci torno verso il 15, il panorama è un po' cambiato: sotto il ponte dell'autostrada, sempre in quell'oasi di silenzio e pace di cui parlavo poco sopra, ora vi sono, finalmente, tracce del passaggio degli umani: un paio di camionate di immondizie lasciate laddove io, con il mio permesso di pesca, avevo il divieto di entrare; un qualche km di nastro a bande bianche e rosse a delimitare delle zone tra Adige e Avisio, che verranno bonificate (bombe della seconda guerra mondiale?), i campi vicini già estirpati e spianati, le ruspe in azione, insomma: anche quest'anno il Piropiro si è potuto riprodurre bene e, nidificando a terra, avrà sicuramente salvato la propria nidata, quella stessa che io e mio figlio avevamo così incautamente messo a repentaglio con i nostri piedoni.



LORENZO BETTI

Un grosso esemplare di un chilo e mezzo cerca di guadagnare la corrente veloce in mezzo al fiume



Raggiungiamo comunque la foce dell'Avisio e ci mettiamo in pesca e, toh, i barbi ci sono ancora, ignari. C'è anche un altro pescatore, si fanno due chiacchiere... Per non disturbarci ci spostiamo un po' a monte sull'ultima "moia" prima della confluenza ma, ancora un dubbio: la pesca sull'ultima moia dell'Avisio sarà permessa o no? Cioè, tra un passaggio della ruspa e un'altro, che facciamo? Siamo dentro il biotopo, sul confine, fuori? Se camminiamo su una strada appena tracciata da un caterpillar calpesteremo la progenie Piropiresca?

Prendo il coraggio a quattro mani e mi sposto di 50 metri. Intanto peschiamo bene, alcuni barbi tutti sopra il kg finiscono nel cestino, e anche Gigia, la nostra gatta, ringrazia a distanza con i suoi tre gattini Godzilla, Michele e Cassandra.

Il pescatore vicino usa la camoliera e mi guarda come fossi un marziano: mentre noi continuiamo ad avere abboccate lui, come si dice, stenta. Mi chiede informazioni, e, incuriosito, osserva lo strano "verme" che impiego come esca. Eh sì, perché lo stesso "verme" la ha già visto usare da altri che, gentili, gli hanno confermato che è proprio un "verme" e lui allora lascia la camoliera e monta dei piccoli lombrichi ma con risultati (posso dirlo?) scarsi! In sostanza, nel dubbio, non gli hanno spiegato che il "gatoss" non è un verme, bensì la larva della Tipula. Pescare i barbi col gatoss o

col verme non è proprio la stessa cosa, scusate..., sarebbe come corteggiare una Velina della TV con il Porche oppure con una squinternata Twingo di 14 anni fa, come la mia. Non c'è storia... sicuramente è più efficace la mia Twingo!

Insomma, faccio ciò che un tempo mai avrei fatto: spiego non solo cosa

è un gatoss, non solo dove si trova (non proprio un posto specifico perché un po' di fatica ognuno deve pur farla..., e poi va bene tutto ma non si deve essere troppo buoni), ad esempio che è nelle piccole colate d'acqua nei boschi purché l'acqua ci sia tutto l'anno perché il ciclo vitale della tipula è annuale, sotto le foglie dei castagni, nei terreni porfirici, ma anche che si innesca poco sotto la testa perché altrimenti scoppia e né i

gatoss debba sfilare sul fondo e presentarsi sul muso del barbo che sul fondo sta grufolando, e per fare di più pesco sempre con una trattentata leggera, archetto aperto e con la sinistra modulo la fuoriuscita del filo dalla bobina. Ferrata decisa se il galleggiante parte, quando la passata è quella giusta d'altronde lo vedi dall'inizio, te lo senti che un barbo ti sta aspettando. Spiego anche che, in genere, preferisco correre il rischio di

perdere qualche montatura ma il fondo lo devo "misurare", conoscere, solo così poi riesco a fare le cose per bene. Il filo lo uso dello 0.18, qualche volta dello 0.16. Credo poco ai finali supersottili, sono assolutamente convinto che un pesce giudica un'esca da come si comporta, da come viaggia nella corrente: se così non fosse come mai il pesce abbocca pur essendo ben visibile l'amo? Per non dire dei barbi che mi hanno abboccato ad un amo senza esca... Ma è anche una questione di rispetto per l'avversario: un barbo da un kg, da un kg e mezzo tira come un treno, semplicemente non lo tieni e con finali sottili finisci per perderlo e se poi ti prende la corrente dell'Adige, addio!

Infine, esagero: alcuni dei preziosi gatoss si trasferiscono dal mio barattolo a quello del mio vicino di canna, e ancora gli spiego che si tengono in frigo, vanno lavati tutti i giorni, nel barattolo deve circolare l'aria, esserci un po' di muschio e che si alimentano di

insalatina, la trentina tenera va bene, tagliata sottile. In questa maniera i nostri gatoss possono durare anche un mese, nel frigo.

Insomma, mi sento buono.

Lui comunque dopo un po' va a casa, io rimango.

Arriva un uomo in bicicletta, direi un signore proveniente da un paese del-



LORENZO BETTI

La larva di Tipula maxima, nota in dialetto come "gatoss", è la vera esca magica per la pesca del barbo.

barbi né i cavedani abboccano se lo vedono con il pallino chiaro che fuoriesce dal tegumento quando lo hai punto nel posto sbagliato.

E inoltre spiego che io uso una canna da passata sui 4 - 5 metri, galleggiante sui 3 grammi, montatura a pallini che vario continuamente in pescaggio perché sono convinto che il



LORENZO BETTI

Il gatoss ha colpito ancora!

l'est, con una figliola al seguito, una adolescente decisamente bella, dallo sguardo fiero e un po' selvatico, gentili. Non sembrano ricchi... Lui fa subito una cosa che in genere, qualsiasi sia l'argomento in questione, mi irrita: mi insegna, non richiesto, ciò che devo fare. Incredibile: pesco in questo posto da decenni, sono nato in una casa sulla sponda dell'Avisio e il primo che passa mi spiega che ci sono pesci, dove sono e come fare a prenderli. Il punto è che lui non ha la canna da pesca. Mi dice: ti faccio vedere come si prende un pesce.

Inutile parlare di licenze, permessi, regole: la vena di cui parlavo prima mi rende immediatamente simpatico chiunque certe regole le trasgredisca, e poi non mi sembra ricco, dicevo. Hanno un paio di biciclette sgangherate, pedalano fuori dalla ciclabile, non hanno tutine e scarpette, cassettoni e zainetti. Lo so, dovrei dire loro: attenzione, ci vuole la licenza, il permesso della APDT, l'abilitazione (quella poi è fondamentale per pescare con le mani). Dovrei dir loro: sono nel consiglio direttivo della Associazione, è mio dovere...etc., etc.!



LORENZO BETTI

Alcuni esemplari catturati alla passata.

ma non ho l'istinto dello sceriffo, Tex Willer mi sta molto simpatico ma lo riservo per le cose importanti della vita, la mia indignazione la spendo per ben altri personaggi.

E poi, malizioso e un pochetto cinico, penso: che vuoi che faccia con le mani in una moia dell'Avisio che sarà lunga 50 metri e larga 15, con l'acqua liscia, neanche una buchetta dove stanare un pesce? Mio figlio Lorenzo guarda e io gli dico che non credo affatto che il tipo possa catturare un barbo in quella maniera. Per cui sto zitto, continuo con la mia canna e ogni tanto lo osservo in tralice, facendo finta di nulla. Lui si tira su le braghe, entra in acqua, attraversa e incomincia, sistematico, ad esplorare la sponda più profonda, quella vegetata. Io sono a valle, pesco tranquillo assieme a mio figlio e le abboccate tutto sommato continuano, non faccio proprio la figura del fesso. Ed ecco, l'avrei giurato, ad un tratto un urlo di gioia: il tipo alza dall'acqua un bel barbo, più o meno come quelli che ho pescato e me lo mostra, lo bacia sul muso e esce sulla sponda, lo impacchetta e poi rientra e continua... Mi guarda come dire: vedi come si fa! In realtà io ho catturato di più, avevo la tecnologia dalla mia e i miei gatoss, ma lui ha avuto buone mani, occhio, testa. Tanto di cappello!

Ecco quindi come si pescano i barbi: amo del 10, con gatoss o portasassi, oppure una camoliera, canna da passata, la trattenuta leggera, il galleggiante a pera da 3 grammi, una montatura a pallini spaccati lunga almeno 60 - 80 cm, un guadino a manico lungo, una bella foce di torrente come quella dell'Avisio nell'Adige; poi alcuni escavatori che tracciano una nuova tangenziale, un biotopo un po' sfasciato, una ferrovia, una autostrada che fa un casino unico, un figliolo al seguito, un pescatore che non conosce i gatoss, un immigrato con figliola al seguito anche lui e due biciclette scrostate, e due piedi scalzi e due mani nude, una gatta con tre gattini che ti aspetta a casa e si lecca i baffi, pesci ben disposti nei nostri confronti, una giornata serena. Grazie!



ITINERARI DI PESCA IN TRENTINO

Pescare a Primiero

di **Mario Scalet***

Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison - Primiero

La storia

Situato nella parte più orientale del Trentino, il Primiero raccoglie la regione montuosa dell'alto bacino del torrente Cison, del torrente Vanoi e del torrente Mis. Pur collegata al Trentino dalla strada del Passo Brocòn, l'area ha il suo sbocco naturale con il Veneto, in particolare con il Feltrino; infatti fino al 1786 rientrava nella diocesi di Feltre.

La presenza dell'uomo si perde nella notte dei tempi. Nel 1987, in località Val Rossa, sulla sinistra del torrente Cison, è stato ritrovato lo scheletro di un cacciatore del Paleolitico superiore, risalente a 12.000 anni fa, con un corredo funerario che comprendeva anche delle conchiglie marine. Nel 1971, in prossimità dei laghi di Colbricon furono ritrovati invece selci e graffiti rupestri risalenti a 8.000 anni fa.

Il Primiero entrò a far parte dell'area trentino-tirolese a seguito dell'occu-

pazione dei duchi d'Austria che nel 1401, cedettero la giurisdizione ai signori di Welsperg, provenienti da Monguelfo in Val Pusteria (BZ).

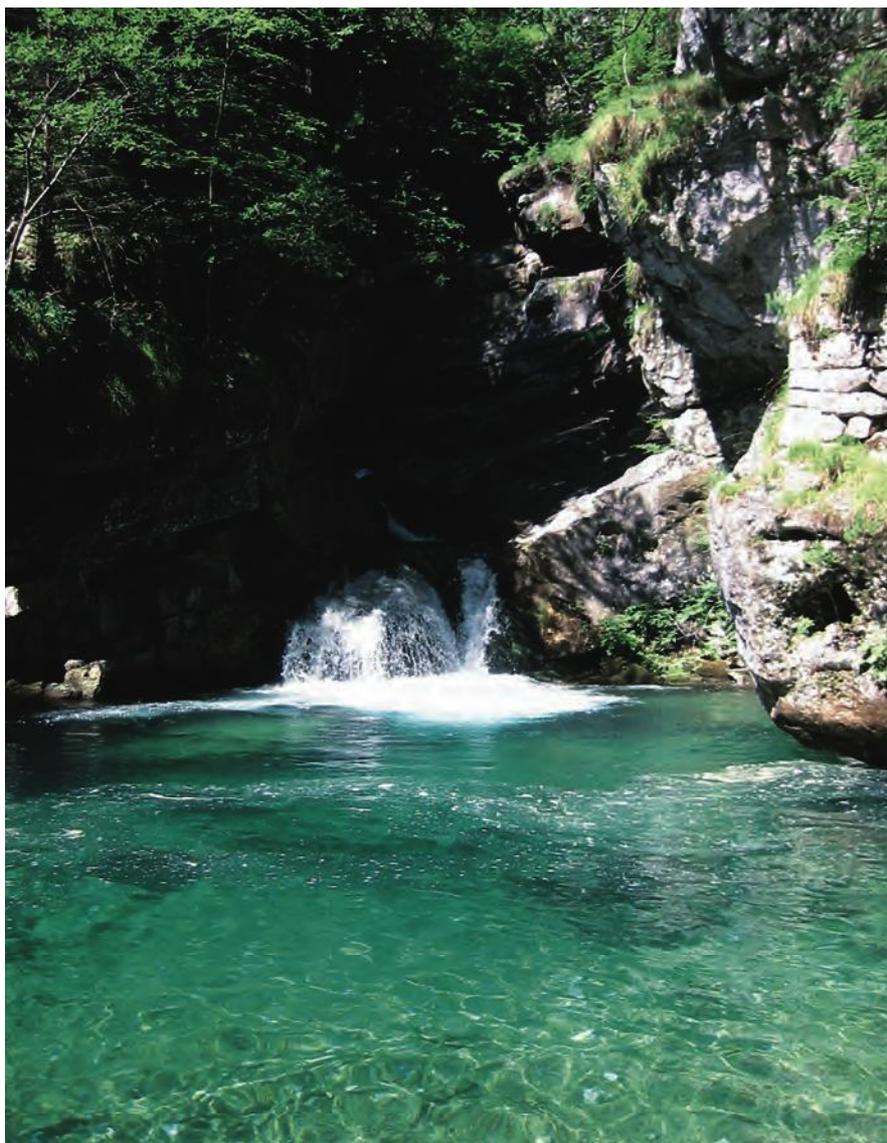
La pesca è strettamente legata ai conti Welsperg. Nel 1964, il conte Francesco Thun Welsperg vendette

i diritti di pesca del bacino del torrente Cison all'A.E.C.M. (Azienda Elettrica Consorziata Municipalizzata), di proprietà dei Comuni della valle del Cison e alla S.I.T.I. (Società di incremento turistico ittico) quelli del torrente Vanoi, ricadenti

nel comune catastale di Canal San Bovo.

Il 21 novembre 1964 fu approvato il 1° statuto dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison e il 25 gennaio del 1965 fu stipulato il primo contratto d'affitto con l'A.E.C.M.

Nel 1972, a seguito della distruzione del patrimonio ittico dovuta alla disastrosa alluvione del novembre '66 ed alla risposta negativa al tentativo di associarsi con Primiero, la SITI cedette i suoi diritti al Comune di Canal San Bovo, che li dette in concessione all'Associazione Pescatori del Vanoi. Attualmente le acque di Primiero, vengono gestite dalla ADP Alto Cison Primiero e APD del



Un magnifico scorcio del T. Noana, uno dei maggiori affluenti del T. Cison.

Vanoi, che fanno parte dell'Unione dei Pescatori del Trentino, con circa 600 soci. La pesca può essere esercitata su più di 100 km di torrenti e 130 ha di laghi, tutti ricadenti nella 1^ classe di qualità.

Il Centro ittico di Imèr

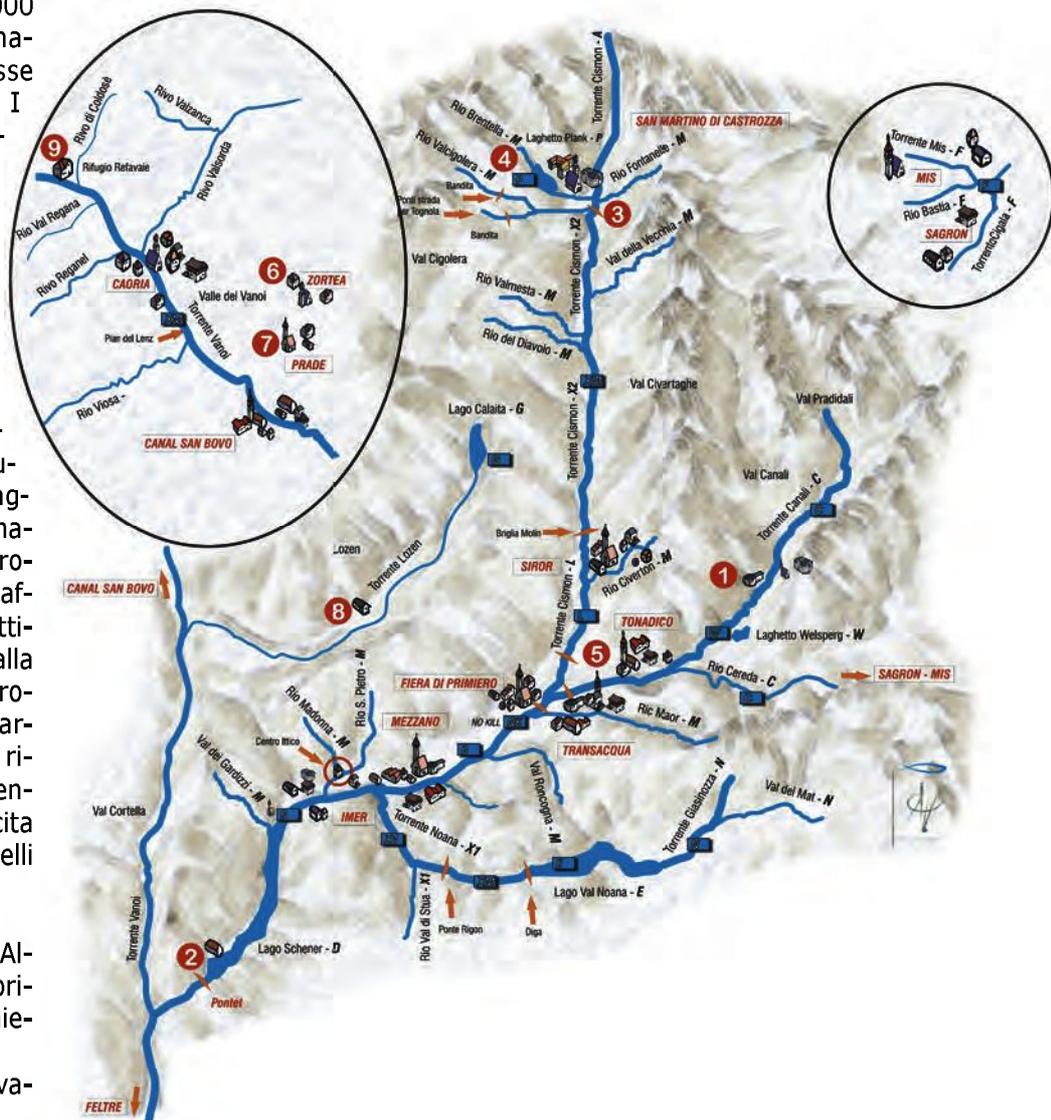
È situato in località Spini nel Comune di Imer e si estende su 2.600 m² e utilizza una sorgente con una portata di 70 l/sec.

L'idea nasce nel 1995, con l'obiettivo di recuperare la trota marmorata, di migliorare la qualità della trota fario e di recuperare anche l'area degradata occupata precedentemente da una ex troticoltura. Infatti, oltre al centro ittico, veniva ipotizzata la realizzazione di una oasi naturalistica per la lontra (simbolo di Primiero) su una superficie di 52.000 m². Questo progetto fu abbandonato nel 1997, per lo scarso interesse dimostrato dal Comune di Imer. I lavori del centro ittico, sono iniziati nel 2000, cercando di anticipare anche le indicazioni della Carta ittica e sono terminati nel 2005. Oltre all'edificio destinato ad avannoteria, avente una capacità di 200.000 uova, gli spazi aperti sono occupati oltre alle vasche in calcestruzzo e alla zona per le vasche in resina pesante, anche di 4 laghetti/canali naturali per l'accrescimento e lo stoccaggio del materiale ittico. Tutto il materiale da ripopolamento e reintroduzione, immesso nelle acque in affitto, proviene dal centro ittico. Ottimi risultati si stanno ottenendo dalla selezione di fenotipi nostrani di trota fario. Le produzioni di trota marmorata, a causa della scarsità di riproduttori autoctoni puri provenienti dal torrente Vanoi, pur in crescita si mantengono ancora su bassi livelli (anno 2006 n. 15.000 uova).

Per informazioni rivolgersi a:
 Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison Primiero www.pescatori-primiero.it - info@pescatori-primiero.it cell. 3495424291
 Società Pescatori del Vanoi - apdtvanoi@libero.it - cell. 3474514481



Il Centro ittico di Imer, realizzato e gestito dall'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison Primiero per la riproduzione della Trota marmorata e della fario.





ITINERARI CONSIGLIATI Torrenti



Vanoi: tratto a monte della centrale di Caoria (km 3) ed il tratto della Val Cortella (km 7); pesci: trota fario, trota marmorata e ibridi autoctoni

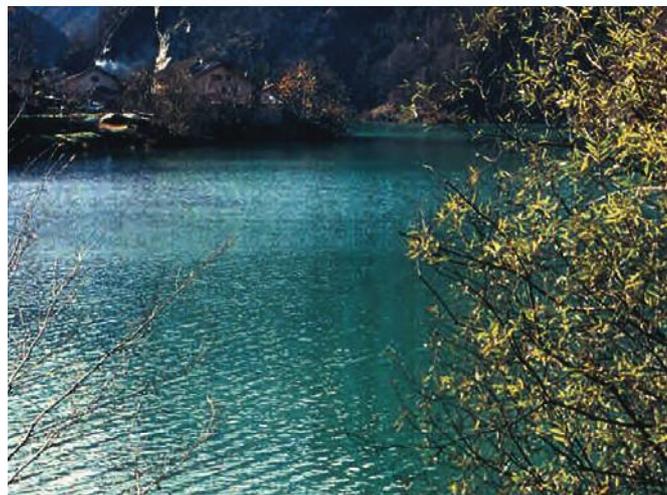


Cismon: a valle della confluenza con il torrente Noana (km 3); pesci: trota fario, trota marmorata e temolo autoctoni. Zona no kill a Fiera di Primiero (km 0,6); pesci: fario autoctona.



Noana: tutto il torrente (km 4); pesci: trota fario autoctona.

ITINERARI CONSIGLIATI Laghi



Lago artificiale di Val Schener (fario, temolo autoctoni e iridea immessa)



Lago artificiale di Val Noana (fario autoctona)



Lago di Calaita (fario immessa)

FISHING PARADISE

Pescare nelle Dolomiti di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi

Un sogno... pescare nella splendida cornice naturale di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi, al cospetto delle mitiche Pale di San Martino, specchiandosi in incantevoli laghetti alpini o percorrendo *le care fresche dolci acque* dei torrenti in cui guizzano trote fario e marmorate, salmerini di fontana, temoli, cavedani, sanguinerole e scazzoni.

Richiedeteci la brochure dedicata alla pesca

Alberghi aderenti a FISHING PARADISE

Albergo Al Cacciatore ★★★

Località Val Canali
38054 Tonadico TN
Tel. 0439 762298 - Fax 0439 764806
alcacciatore@primieroiniziativa.it
www.sanmartino.com/w/it/accomodation.php

Albergo Centrale ★★★

Via Passo Rolle 74
38058 San Martino di Castrozza TN
Tel. 0439 68083 - fax 0439 768933
info@hcentrale.it
www.hcentrale.it

Albergo Plank ★★★

Via Laghetto 35
38058 San Martino di Castrozza TN
tel. 0439 768976 - fax 0439 768989
info@hotelplank.it
www.hotelplank.it

Albergo Tre Ponti ★★★

Via Sorelle Lucian 39
38054 Tonadico TN
Tel. 0439 62355 - Fax 0439 762307
info@hoteltreponti.it
www.hoteltreponti.it

Albergo Al Lago ★★

Località Pontet - 38050 Imèr TN
Tel. 0439 678090 - Fax 0439 678090
albergo.al.lago@katamail.com
www.sanmartino.com/w/it/accomodation.php

Albergo Serenella ★★

Località Zortea - 38050 Canal San Bovo TN
Tel. 0439 719000 - Fax 0439 719707
albergoserenella@libero.it
www.vanoi.it/serenella

Albergo Vanoi ★

Località Prade - 38050 Canal San Bovo TN
Tel. 0439 719012 - Fax 0439 719012
albergo.vanoi@libero.it
www.vanoi.org

Affittacamere Lozen

Località Val del Lozen
38050 Mezzano TN
Tel. 0439 719066
info@lozen.it
www.lozen.it

Rifugio Refavaie

Località Refavaie
38050 Canal San Bovo TN
Tel. 0439 710009
rifugiorefavaie@virgilio.it
www.rifugiorefavaie.com

Associazione Affitti brevi

Elisabetta Stefani
Tel. 0439 64840
Cell. 349 1947874
www.affittibrevi.primiero.it



INTRODUZIONE ALLA PESCA

Fino a metà settembre sono in programma degli appuntamenti di introduzione a questo fantastico sport con un esperto guardapesca che illustrerà le varie tecniche di pesca, la fauna ittica e lo straordinario mondo delle acque, nei luoghi più suggestivi del territorio:

9 AGOSTO: Lago di Calaita

Ritrovo al lago alle ore 9.30

25 AGOSTO: Lago dello Schener

Ritrovo all'Albergo al Lago in loc. Pontet ore 10.15

6 SETTEMBRE: Rifugio Refavaie

Ritrovo al rifugio alle ore 14.00

14 SETTEMBRE: Torrente Noana

Ritrovo loc. Casa Bianca ore 14.00



Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza Primiero e Vanoi

San Martino di Castrozza
Via Passo Rolle 165
38058 San Martino di Castrozza TN
Tel. 0439 768867 Fax 0439 768814
info@sanmartino.com



INTERVENTI PROVINCIALI

Il programma di gestione ittica 2006/2008 per il Garda

a cura di **Paola Testa** e **Moreno Tacconi**
Ufficio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento



LORENZO BETTI

Il Garda, il maggiore lago interno italiano, costituisce, nella sua parte trentina, l'unica acqua libera gestita direttamente dalla Provincia Autonoma che, negli ultimi anni, sulla base delle indicazioni della Carta ittica, ha avviato una serie di interventi di miglioramento ambientale e ripopolamento ittico.



Grazie al suo gran volume e all'afflusso di portate cospicue attraverso gli immissari, il Lago di Garda possiede una forte capacità tampone nei confronti delle modificazioni ambientali esterne e in particolare d'origine antropica, che pure sono di entità relativamente modesta vista la densità abitativa del suo bacino imbrifero. Ciò nonostante, alcuni fattori provocano conseguenze sensibili, e talora alterazioni di forte intensità, sul popolamento ittico del lago che, oltre a numerose specie caratteristiche dei grandi laghi prealpini, ospita diverse specie, sottospecie e razze strettamente endemiche, quali il Carpione del Garda, l'Agone e la Trota lacustre.



Immissione di lucci dell'annata a Torbole.

Un preoccupante calo dell'ittiofauna

Posto che i fenomeni a carico della fauna acquatica si originano e si diffondono nell'intero bacino lacustre, le cause principali di alterazione del popolamento ittico risiedono, in ordine approssimativo d'importanza, in: sconvolgimento del regime idrologico del Fiume Sarca, afflusso di scarichi civili dai centri abitati rivieraschi, salutare afflusso di scarichi industriali e d'altro genere, riduzione della vegetazione riparia elofitica ed arborea, pesca professionale nel medio e basso lago, forte pressione turistica estiva, conversione a spiaggia di lunghi tratti delle sponde, incremento degli uccelli acquatici, in particolare anatidi, e introduzione di specie, sottospecie e razze ittiche estranee al popolamento ittico originario.

In linea con quanto evidenziato dalle amministrazioni di Verona e Brescia,

infatti, si registra anche in provincia di Trento un preoccupante e costante calo della fauna ittica, con particolare riferimento ai ciprinidi litofili (alborella e cavedano), in passato molto abbondanti nelle acque del Garda. La drastica riduzione dell'alborella è stata tuttavia compensata

A fronte di quanto sopra esposto, si può affermare che nel Garda trentino, come pure negli ambiti veronese e bresciano, le specie ittiche più a rischio sono rappresentate dal carpione, dalla trota lacustre e, recentemente, dall'alborella: le stesse sono pertanto quelle che necessitano oggi

della maggiore attenzione e salvaguardia.

La pressione di pesca complessiva, sia dilettantistica sia professionale, sull'intero bacino lacustre, giustifica un piano che tenga conto delle primarie esigenze di tutela e ripristino del popolamento ittico autoctono, ammettendo, contemporaneamente, la coltivazione ittica del lago ai fini della pesca commerciale unicamente per le specie attualmente presenti,

anche esotiche, che non procurino fenomeni di squilibrio ittico e danni alle popolazioni autoctone.

Obiettivi e azioni

Gli obiettivi ittiogenici finali cui tende l'azione dell'Amministrazione provinciale riprendono quelli già delineati all'interno dei programmi degli interventi di gestione ittica e di miglioramento delle condizioni del Lago di Garda redatti negli anni passati (triennio 2000-2002, triennio 2003-2005), ovvero:

- ripristino e miglioramento delle condizioni ambientali del lago e dei suoi immissari ai fini ittiogenici, con particolare riferimento al basso corso del Sarca;
- parziale riequilibrio della composizione qualitativa del popolamento ittico teorico e dei rapporti quantitativi tra le specie componenti il



- popolamento ittico teorico;
- c. ripristino quantitativo, eventualmente tramite programmi specifici, della capacità ittiogenica dell'ambiente e della consistenza numerica naturale delle seguenti specie: Alborella, Ghiozzo padano, Vairone, Spinarello, Trota lacustre, anche limitando il prelievo alieutico alle reali capacità di produzione ittica spontanea;
- d. promozione di programmi specifici per il ripristino e recupero delle popolazioni ittiche autoctone attualmente in marcato declino, con particolare riferimento alla Trota lacustre e all'Alborella;
- e. promozione della valorizzazione e dello sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche del lago.



Giovani lucci immessi nelle acque del Garda.

Evidentemente le finalità e gli obiettivi ittiogenici di lungo termine si avvicineranno per "steps" progressivi: per prima cosa risultano fondamentali la sospensione delle immissioni di specie, sottospecie, forme o razze ittiche estranee al popolamento ittico teorico (con le uniche eccezioni del Pesce persico e del Coregone), la protezione delle specie e delle popolazioni ittiche autoctone ed al contempo il sostegno dell'attività riproduttiva spontanea delle specie Alborella, Luccio, Trota lacustre, Carpinone del Garda, Pesce persico e Spinarello.

Ciò non può prescindere da un recupero ambientale anch'esso da realizzarsi per gradi ma con obiettivi chiari e definiti: il rilascio di adeguate portate lungo il basso corso del Fiume Sarca, a favorire sia la risalita riproduttiva della Trota lacustre e del

Vairone e, più in generale, i naturali scambi di idrofauna tra il lago e il suo principale immissario, sia l'autodepurazione biologica delle acque altrimenti trasportate nelle condotte idroelettriche. Il verificarsi di portate minime di 2 m³/sec, soprattutto durante il periodo invernale, infatti, non permette in alcun modo il successo riproduttivo delle specie it-

pe per il passaggio dei pesci, corollario necessario al ripristino delle portate sopra ricordato, è stata realizzata nel corso del 2002 e del 2003. Resta ancora da perfezionare la struttura della scala di risalita a bacini successivi alla centrale della Brossera dell'ENEL in quanto nella parte terminale non appare adeguatamente dimensionata ai fini della risalita della fauna ittica.

Preziosi anche il risanamento degli affluenti minori tramite rinaturalizzazione degli alvei (Alborella e Varone) e depurazione degli scarichi civili e industriali affluenti.

Le sponde devastate e modificate nella loro struttura fisica vanno anche solo parzialmente riconquistate al verde, con tutela della vegetazione riparia arborea naturale esistente, nella delicata

fascia di ecotono terra-acqua.

È importante sottolineare che il successo riproduttivo delle specie ad elevata fecondità (quali agone, cavetano, alborella, ...), che sono in fondo quelle maggiormente abbondanti nei laghi tra cui il Garda, è legato piuttosto che al numero di uova deposte, già di per sé molto elevato, alle condizioni ambientali presenti. Il miglioramento ambientale e il recupero delle zone di frega rappresenta pertanto la soluzione ottimale per garantire la presenza nei corpi idrici di un adeguato popolamento ittico. Di conseguenza, la conservazione e la protezione almeno parziale, soprattutto nel periodo primaverile-estivo dei fondali ghiaiosi bassi, risulta importantissima per la riproduzione di alcune specie (in primis l'Alborella) anche tramite recinzione almeno parziale dei fondali stessi. Medesimo

ittiche, in particolare della Trota lacustre. Le portate idriche, leggermente migliorate a seguito dell'avvio, nel 2000, dei rilasci di rispetto ambientale (D. Legisl. 463/99), andranno ulteriormente incrementate, soprattutto durante tutto il periodo riproduttivo delle trote (ottobre-marzo). Anche la modulazione di detti rilasci appare quanto mai opportuna: si attende l'applicazione del Piano generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che, definendo quantità e modulazione dei deflussi minimi vitali per i principali bacini idrografici della Provincia, dovrebbe portare ad un ulteriore miglioramento dell'andamento idrico del Sarca.

L'eliminazione delle barriere alla risalita della fauna ittica lungo il corso del Fiume Sarca tra Dro (loc. Malapreda) e la foce nel lago (traversa della Brossera), tramite scale o ram-



significato assume la conservazione e ripristino almeno parziale dei canneti a struttura naturale e dei banchi di vegetazione macrofita sommersa quali aree di rifugio, alimentazione e riproduzione per numerose specie ittiche autoctone quali in primis Luccio e Spinarello.

Ovviamente la Provincia, che gestisce direttamente dal punto di vista ittico le acque del lago, dovrà evitare, come accennato precedentemente, di immettere nel lago specie diverse da quelle guida e associate del popolamento ittico teorico, con le sole eccezioni del Pesce persico, del Lavarello e della Bondella (come stabilito dallo specifico piano di gestione inserito nella revisione della Carta ittica).

Così pure seguirà per quanto possibile le ulteriori indicazioni riportate nel medesimo documento circa le operazioni ittiogeniche (immissioni e riproduzione artificiale di varie specie), la regolamentazione della pesca ed il monitoraggio ittiologico da realizzare.

In ogni caso, essendo troppo esigue le conoscenze relative alla dinamica del popolamento ittico negli ultimi decenni e alle sue cause, appare necessario acquisire ulteriori elementi conoscitivi tramite specifiche indagini sulle specie ittiche presenti, sulla dimensione delle loro popolazioni, sugli eventuali limiti al normale svolgimento della loro attività riproduttiva e in particolare sull'eventuale disturbo arrecato dall'avifauna acquatica.

Programma 2006-2008

Nell'ambito della campagna di monitoraggio ittico-ambientale prevista dalla Carta ittica sono in programma alcuni campionamenti ittici del lago di Garda, condotti grazie alla collaborazione dei pescatori professionisti di Torbole sul Garda, che permetteranno di avere a disposizione maggiori informazioni e dati più recenti riguardo allo stato della fauna ittica del Garda.

A partire dal 2006 fino a tutto il 2008, si prevede di realizzare le seguenti azioni per la gestione ittica ed

il miglioramento delle condizioni del Lago di Garda.

- a. Prosecuzione del "Piano speciale per il ripristino ambientale Garda-Sarca e per il recupero della trota lacustre del Lago di Garda", avviato nel 2001, per il quale è stato realizzato uno specifico studio di fattibilità (realizzati dall'Acquario di Trento) ed avviate campagne ittiogeniche autunnali in collaborazione con le province di Verona e Brescia (nel 2004 è stata anche stipulata una specifica convenzione/accordo con le precitate amministrazioni provinciali);
- b. Collaborazione con il Servizio Opere Idrauliche e con la società ENEL per la sistemazione e il perfezionamento della scala di risalita nei pressi della centrale della Brosseira di Torbole;
- c. Proseguimento del programma triennale di semine ordinarie di specie ittiche del Garda attraverso l'immissione dei seguenti quantitativi di materiali (dimensioni e quantità potranno variare a seconda delle disponibilità presso i pescicoltori fornitori):

anno	Specie	Quantità	Pezzatura (cm)
2006	Luccio	n. 3000	6-9
	Tinca	n. 4000	6-9
2007	Luccio	n. 3000	6-9
	Tinca	n. 4000	6-9
2008	Luccio	n. 3000	6-9
	Tinca	n. 4000	6-9

- d. Compatibilmente con le vigenti direttive sanitarie, immissione in zone specifiche del lago di Garda di nastri ovarici di Pesce persico provenienti dal lago di Caldonazzo;
- e. Tabellazione delle specifiche zone, istituite nel 2003, di regolamentazione della pesca subacquea in corrispondenza del litorale del Garda trentino;

- f. Eventuale avviamento, in collaborazione con le province di Verona e Brescia, di un progetto specifico per il recupero della popolazione di Alborella nel lago di Garda, tramite preparazione di letti di frega (posa di ghiaia di idonee dimensioni e protezione dei letti di frega tramite recinzione almeno parziale degli stessi) e trasferimento di cassette di uova embrionate e/o di soggetti adulti provenienti da altri laghi nei quali l'alborella è in buona ripresa numerica, sempre compatibilmente con le vigenti direttive sanitarie (es. Ledro, Speccheri, Caldonazzo,...);
- g. Collaborazione con il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale e con l'Associazione Pescatori "Amici della Tirlindana" per la conservazione e il ripristino almeno parziale dei canneti a struttura naturale e dei banchi di vegetazione macrofita sommersa quali fondamentali aree di rifugio, alimentazione e riproduzione per numerose specie ittiche autoctone (in particolare Luccio e Spinarello);
- h. Adeguamento del regolamento provinciale della pesca in sintonia con alcuni indirizzi generali definiti dalla revisione della Carta ittica al fine di tutelare alcune specie di particolare pregio, tramite introduzione di divieto assoluto della loro cattura, al fine di bonificare o comunque deprimere la presenza di specie alloctone nelle acque del Benaco, in particolare Persico sole, Pesce gatto, Carassio dorato, Siluro, Pseudorasbora, Acerina;
- i. Incremento della sorveglianza diurna e notturna lungo il litorale lacustre, con particolare riferimento ai mesi di giugno e luglio corrispondenti al periodo riproduttivo dell'Alborella e dell'Agone, al fine di prevenire, per la prima specie, la posa illegale di reti lungo le zone di frega e, nel secondo caso, la pesca indiscriminata e oltre i limiti previsti dal regolamento provinciale per il lago di Garda.



UNA FESTA A BRUSAGO

Trofeo del Giovane Pescatore 2006

Anche quest'anno è stata una festa, finalmente coincidente con una splendida giornata di sole foriera dell'estate. Anche grazie alla solita organizzazione, perfetta fino nei particolari, la manifestazione dedicata agli under 13 organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini sul Lago delle Buse, a Brusago (Altopiano di Pinè), l'11 giugno scorso, ha avuto un magnifico successo.

Cento i ragazzini e i bambini partecipanti (da 2 a 12 anni) e circa 200 gli adulti accompagnatori a quella che, l'abbiamo detto più volte, non è una gara di pesca alla trota, ma piuttosto una festa che raduna sulle verdi rive del laghetto delle Buse i più giovani appassionati dell'amo e della lenza e i loro genitori e parenti. Un'occasione che, nei frenetici giorni d'oggi, non è purtroppo frequente...

Due turni di pesca, pranzo, lotteria e poi ancora pesca per i più accaniti in una giornata divenuta ormai tradizionale. L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini vuole ringraziare esplicitamente tutti gli sponsor e i sostenitori della manifestazione, che hanno contribuito soprattutto mettendo a disposizione mezzi, attrezzature, gadget, premi e altro per una perfetta riuscita dell'evento. Grazie anche ai soliti infaticabili volontari che hanno contribuito all'organizzazione.



In queste pagine, alcune immagini della Festa del Giovane Pescatore 2006, al Lago delle Buse di Brusago.

Festa del giovane pescatore 2006 - Laghetto delle Buse

Si ringraziano sentitamente gli sponsor che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione:

- **ZENI PITTURE - Mezzolombardo** (contributo acquisto premi)
- **CASSA RURALE DI TRENTO** (contributo acquisto premi)
- **MERLER WALTER EMME 2 VIDEO - Trento** (contributo acquisto premi)
- **ASTRO - ASSOCIAZIONE TROTTICOLTORI TRENINI** (contributo acquisto premi)

e le aziende che ci hanno omaggiato gadget e prodotti alimentari da distribuire ai bimbi:

- | | |
|---|---|
| ➤ A.P.T. ALTOPIANO DI PINÈ E VALLE DI CEMBRA | ➤ ITALFLEX - Lavis |
| ➤ ACQUAMARKET 2020 - Trento | ➤ JOLLY GIOCATTOLE - Baselga di Pinè |
| ➤ ARMERIA CESCHI - Miola di Pinè | ➤ LIBRERIA ANCORA - Trento |
| ➤ ASSINORD - Trento | ➤ MILLENIUM SPORT LANZA - Trento |
| ➤ CANTINA VINICOLA DI ALDENO | ➤ MOAR S.P.A. - Trento |
| ➤ CANTINE CA'VIT | ➤ PARISI MARCO E RIGOTTI ALESSANDRO - Trento |
| ➤ CASA EDITRICE PANORAMA - Trento | ➤ PESCA EXPERT - Trento |
| ➤ CASSA RURALE DI LAVIS - VALLE DI CEMBRA | ➤ PREALPINA - BAILO - Trento |
| ➤ COMUNE DI BASELGA DI PINÉ | ➤ ROSÀ SERVICE - Trento |
| ➤ COMUNE DI BEDOLLO | ➤ SAIT SUPERMERCATI |
| ➤ CONSORZIO ORTOFRUTTICOLO "LA TRENINA" | ➤ SANT'ORSOLA - FRAGOLE E PICCOLI FRUTTI |
| ➤ DORIGONI S.P.A. - Trento | ➤ TANDEM PUBBLICITÀ |
| ➤ GIULIANI ALVARO - PARMALAT - Trento | ➤ TIPOGRAFIA SATURNIA - Trento |
| | ➤ TRENTOFRUTTA - Trento |





GIORNATA ECOLOGICA E PROSPETTIVE...

Terlago: idee per la tutela e la valorizzazione del lago

di Pietro Pedron

Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Il 20 maggio a Terlago, per iniziativa della locale Pro loco e con la partecipazione di imprenditori della zona, pompieri, protezione civile, cacciatori oltre naturalmente alla nostra Associazione, si è svolta una giornata ecologica per la pulizia delle sponde del lago di Terlago e per il ripristino dei sentieri di accesso alle rive. Obiettivo della manifestazione era anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e l'amministrazione comunale, in merito allo stato di abbandono in cui versano ultimamente le sponde del lago. Uno specchio d'acqua che molti pescatori dentro e fuori il Trentino ci invidiano per la sua eccezionale pescosità, ma che, lo abbiamo constatato purtroppo anche in questa occasione, appare per certi aspetti abbandonato a se stesso.



In queste pagine, alcuni momenti della giornata ecologica del 20 maggio scorso.

poco educati, borse di plastica, rifiuti vari tra cui anche parecchi preservativi, nonché una bella quantità di scatole e scatolette di esche "dimenticate" - dobbiamo dirlo - da pescatori sporcacci ed incivili. Ma l'occasione di questa lodevole iniziativa, cui abbiamo aderito con grande piacere, ci ha fatto toccare con mano anche il disinteresse e una certa negligenza dell'Amministrazione comunale di Terlago nella gestione dell'ambiente ripario dei laghi.

Il Lago di Terlago è una delle poche acque, in provincia di Trento, su cui permane un diritto esclusivo di pesca a favore del Comune.

Da sempre, a mia memoria, le amministrazioni comunali "vendono"

questi diritti al miglior offerente, in un'asta decennale. Nel dicembre del 2002, l'APDT, dopo più di 20 anni di

Sono stati raccolti, in una mattina, parecchi sacchi della solita immondizia lasciata da vacanzieri troppo



aggiudicazione da parte della FIPS sezione di Trento, è riuscita a riappropriarsi dei diritti di pesca di questi magnifici laghi (oltre a Terlago anche il Lago Santo di Monteterlago e il Lago di Lamar) che i soci dell'APDT considerano propri, sia perché situati nel territorio della concessione APDT, sia perché gestiti per molto tempo dall'Associazione, fin da prima dell'entrata in vigore della LP 60 del '78. Riappropriarsi dei diritti di pesca su questi laghi non è certo stata un'operazione di poco conto, se si pensa che l'aggiudicazione dell'asta corrisponde a una spesa di circa 23.000 € all'anno, peraltro ampiamente coperti ogni anno grazie ai soli permessi d'ospite che i laghi ed in particolare quello di Terlago ci permettono di staccare. Da non sottovalutare, però, in aggiunta, l'incremento in acque da pesca che i laghi della conca hanno determinato a favore dei soci dell'Associazione, fatto che costituisce di per se un ottimo investimento.

Purtroppo però negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo degrado dello stato del lago di Terlago determinato principalmente dalla sensibile riduzione dell'immissione d'acqua da parte delle rogge affluenti, troppo sfruttate per derivazioni ad uso irriguo e potabile, per l'incremento delle perdite a causa della manomissione degli inghiottitoi emissari (le "lore") e per gli afflussi inquinanti che solo da pochi anni non finiscono più nel depuratore, molto poco efficiente, di Terlano (ma ogni tanto un po' di scarichi fognari finiscono ancora nella Fossa Maestra). Il degrado, tuttavia, è da attribuire anche in buona parte alla noncuranza delle ultime amministrazioni comunali, che probabilmente, una volta venduti i diritti di pesca, hanno ritenuto e tuttora ritengono esaurito il loro ruolo istituzionale nei confronti dei laghi e del territorio circostante.

La cronica carenza d'acqua, oltre a rendere più impellente il problema della sovrabbondanza della vegetazione acquatica, ha fatto riemergere il problema delle "lore" che oggi, data la mancanza d'acqua, portano



via più acqua di quella che entra nel lago dalla tarda primavera fino alla fine dell'inverno: il bilancio idrico risulta quindi negativo con la evidente conseguenza di un vistoso ritiro delle acque del lago.

È recente una nostra richiesta d'intervento alla Provincia perché sia finalmente risolto il problema in maniera definitiva. La nostra proposta prevedrebbe la costruzione di barriere in prossimità delle "lore", che costituiscano una sorta di soglia in grado di impedire lo scarico in caso

di secca, ma che lo dovrebbero invece permettere, come avviene attualmente, in caso di aumento del livello del lago.

Non ci risulta che l'amministrazione comunale di Terlago, ben più ascoltata di noi negli ambienti politici della Provincia, abbia fatto dei passi in questo senso.

È inoltre singolare ed emblematico del disinteresse dell'amministrazione, che nessuno degli amministratori sia intervenuto alla manifestazione della giornata ecologica, non di-





co per aiutare, ma almeno per farci percepire l'appoggio della "politica" locale per una giusta causa, qual è quella di sensibilizzare la cittadinanza alla cura dell'ambiente.

Questa scarsa sensibilità nei confronti dell'ambiente lacustre di Terlago, ha già avuto modo di manifestarsi quando qualche anno fa si è scelto di ricostruire il ponte fra i due laghi, con un orrendo manufatto di cemento armato sproporzionatamente alto, tanto da spiccare vistosamente in mezzo alla conca, anche se la si guarda da lontano.

Da tempo, inoltre abbiamo segnalato lo stato di degrado dei parapetti in legno lungo il ponte (con gravi pericoli per chi vi passa), la carenza di arredi urbani in qualche punto lungo le sponde (panchine, illuminazione ecc.), l'opportunità di creare passeggiate attrezzate lungolago e, magari per certi tratti alberate.

C'è voluto l'impegno dei volontari per la manutenzione ordinaria dei sentieri di accesso al lago della cui manutenzione, a rigore, doveva occuparsi il Comune.

Alcuni di questi interventi, oltre che promessi ci sembrano dovuti. Sto pensando al pontile per le barche che doveva essere la naturale conseguenza dell'ordinanza che vietava la messa in secca delle barche sui prati circostanti il lago. Oggi, nonostante il permanere dell'ordinanza ed essendo passati alcuni anni, non si contano le barche in bella mostra capovolte sui prati, alcune sono addirittura marcite negli anni di permanenza in questo stato, nessuno se ne cura, neanche il Comune per dar seguito all'ordinanza.

Queste sono solo le cose richieste, quelle legate al ruolo istituziona-

le del Comune o quelle promesse e mai realizzate, ma quanti altri interventi, di poco costo, ma utili per rendere belle le sponde del lago, si potrebbero fare, con un po' di amore per l'ambiente, un po' di buonsenso, un po' di lungimiranza, un po' di imprenditorialità.

Ad esempio ricordo che, in un incontro nel corso del 2003, convenimmo con l'attuale sindaco di Terlago sull'opportunità di produrre una pubblicazione divulgativa delle bellezze ambientali della conca di Terlago, dei



suoi servizi per il turista pescatore e della sua appetibilità per la pesca ed il tempo libero. Una pubblicazione cui erano interessati, e naturalmente avrebbero contribuito anche economicamente oltre all'APDT, anche la Provincia di Trento ed alcuni imprenditori alberghieri della zona. L'investimento complessivo era inferiore al valore di due annualità di affitto dei diritti di pesca, una cifra ridicola se si considerano attentamente i potenziali ritorni del turismo della pesca, un comparto in espansione fatto di persone disposte a spendere parecchio. Da allora non se ne è fatto più nulla, fino all'ultima lettera di qualche mese fa, nella quale finalmente il sindaco ci dice, tra l'altro, che la cosa non si era potuta fare perché il Comune non aveva suf-

ficienti risorse economiche.

E pensare che l'amministrazione intasca un buon 23,2 % in più di quanto richiesto come base d'asta per l'assegnazione dei laghi, qualche cosa come 4.500 € all'anno in più. Non è moltissimo, ma non è neppure poco, in 10 anni sono 45.000 €, una cifra che potrebbe coprire buona parte degli investimenti necessari a rendere più appetibili e fruibili, da parte dei cittadini e dei pescatori, questi specchi d'acqua e, perché no, anche, in parte a far loro la pubblicità

che meritano; peraltro con un ritorno economico per la zona di tutto rispetto (alberghi, ristoranti ecc.).

Insomma, per concludere in modo costruttivo, credo che anziché inseguire improbabili ipotesi di sviluppo balneare del lago (dopotutto nel territorio comunale ci sono anche i laghi di Lamar) basterebbero poche iniziative, nemmeno molto costose, per rendere il lago una

meta ancora più ambita di oggi per i numerosi turisti pescatori d'Italia.

Dopotutto questo lago è una delle acque interne più pescose di tutta Italia, con una straordinaria popolazione di luccio e numerosissime carpe, tinche, persici ecc.

Con l'opportuna pubblicità, una decente accessibilità ed una migliore manutenzione del lago e delle sponde questo lago potrebbe diventare una delle mete turistiche più ambite dell'arco alpino (parliamo di turismo della pesca).

Dopotutto ci sono pescatori appassionati di pesca al luccio che scorrazzano per tutta Europa, in cerca delle loro ambite prede, spendendo migliaia di euro in vitto, alloggio, attrezzature e quant'altro.

Forse varrebbe la pena di pensarci?

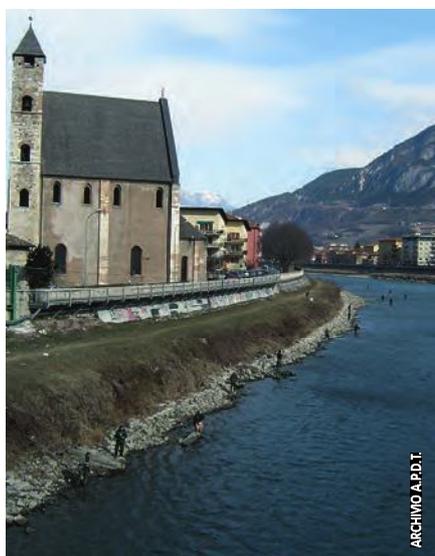


notizie dalle associazioni

Le gare sociali APDT

Tra febbraio e marzo 2006 si sono svolte sul Fiume Adige, nel tratto cittadino, le gare sociali di pesca alla trota dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini.

La prima, organizzata in collaborazione con il negozio Acquamarket 2020 di Trento e svoltasi il 26 febbraio 2006, ha avuto un buon successo, sebbene il numero di partecipanti sia stato leggermente inferiore alle attese. La manifestazione ha avuto un'ottima riuscita anche grazie ai ricchi premi che sono stati assegnati ai classificati dei due settori di gara.



ARCHIVO A.P.D.T.

Ha avuto luogo il 12 marzo 2006, invece, sempre sul tratto cittadino dell'Adige, la gara organizzata anche quest'anno in collaborazione con il negozio "Millennium Sport Fishing - Pesca Sport Lanza" di Trento. Quasi cento concorrenti, suddivisi in 4 settori si sono dati battaglia infastiditi non poco dal gelido e impetuoso vento che ha reso non poco problematico l'utilizzo delle attrezzature di pesca e messo a dura prova la resistenza fisica dei partecipanti. In compenso le trote immesse (circa 250 kg) hanno evidentemente gradito le esche con le quali sono state insidiate visto che ben 180 kg è stato il totale del pescato durante le tre ore della competizione.

Per la classifica è stato assegnato un punteggio di 1 punto a grammo di pescato + 1000 punti per ogni pesce catturato. È seguita nel piazzale antistante la sede dell'Associazione Pescatori una ricca premiazione per i primi 6 classificati di ogni settore.

I CLASSIFICATI DEL TROFEO ACQUAMARKET F. Adige - Trento - 22 febbraio 2006



Posizione	Concorrente	Punti	N. pesci
SETTORE B			
1.	Pola Pierangelo	30280	23
2.	Portaluri Daniele	27190	21
3.	Peterlongo Luigi	19660	15
4.	Filippi Michele	17880	14
5.	Postal Alessandro	17600	13
6.	Micheli Massimiliano	15620	12

SETTORE C

1.	Ferrari Walter	39550	29
2.	Pasqualini Massimo	32530	25
3.	Rospoche Luca	17850	14
4.	Bocazza Nelo	17450	12
5.	Tomasi Natale	15850	12
6.	Lanza Roberto	14280	10

I CLASSIFICATI DEL TROFEO MILLENIUM SPORT F. Adige - Trento - 12 marzo 2006

Posizione	Concorrente	Punti	N. pesci
SETTORE A			
1.	Ferrari Walter	19880	15
2.	Petkovic Dujan	15820	12
3.	Cappelletti Cristian	15380	12
4.	Bragagna Luca	9240	7
5.	Caldonazzi Andrea	9100	7
6.	Bombardelli Gianni	9000	7

SETTORE B

1.	Pasqualini Massimo	18930	15
2.	Pola Pierangelo	16680	13
3.	Castellan Alessandro	15640	12
4.	Pasqualini Luigi	15500	12
5.	Malaga Bruno	13920	11
6.	Rosanelli Franco	12840	10

SETTORE C

1.	Libardi Massimo	30560	23
2.	Ravagni Tullio	26100	20
3.	Filippi Michele	22860	18
4.	Rospoche Luca	14120	11
5.	Grillo Fabio	10280	8
6.	Menestrina Felice	9700	7

SETTORE D

1.	Caldonazzi Walter	30500	23
2.	Castellan Giacomo	22080	16
3.	Diana Monica	21500	16
4.	Visentin Dario	21500	16
5.	Portolunu Daniele	21340	16
6.	Tomasi Valentino	21040	16

notizie dalle associazioni

Le semine ittiche per il 2006 nelle acque APDT

Come previsto dal Piano triennale delle semine e dei ripopolamenti, l'Associazione ha effettuato nei mesi scorsi, e completerà nei prossimi mesi del 2006, il piano di immissioni ittiche nelle acque ferme e correnti della concessione.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i quantitativi e la pezzatura dei pesci immessi o da immettere nelle varie acque della concessione A.P.D.T.

Marco Faes



IMMISSIONI DI TROTA FARIO NELLE ACQUE DELLA CONCESSIONE A.P.D.T. - ANNO 2006

ACQUE ove è prevista semina	CODICE	UOVA	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ
FIUME ADIGE Cadino-Zambana	A000060				trotelle 6/9 cm	60.000	trotelle 15/18 kg	200
FIUME ADIGE Zambana-Trento	A000050				trotelle 6/9 cm	60.000	trotelle 15/18 kg	200
FIUME ADIGE Trento-Calliano	A000040				trotelle 6/9 cm	50.000	trotelle 15/18 kg	150
TORR. NOCE Mezzocorona-Foce	A300010				trotelle 9/12 cm	10.000	trotelle 15/18 kg	200
TORRENTE VELA e affluenti	A001000		avannotti max 3-4 cm	10.000				
RIO VALSORDA e affluenti	A0Z5030	7.000	avannotti max 3-4 cm	10.000				
RIO GOLA	A0A3020	5.000						
TORRENTE ARIONE e affluenti	A0A4010	7.000	avannotti max 3-4 cm	8.000				
ROGGIA DI BONDONE	A002010	5.000	avannotti max 3-4 cm	4.000				
FERSINA Cantanghel-Cornicchio	A200020		avannotti max 3-4 cm					
FERSINA Cornicchio-Foce	A200010		avannotti max 3-4 cm	15.000				
RIO BRUSAGO ALTO	A151010		avannotti max 3-4 cm	8.000				
RIO BRUSAGO BASSO	A151A12	6.000	avannotti max 3-4 cm	5.000				
RIO REGNANA e affluenti	A1Z2010	7.000	avannotti max 3-4 cm	12.000				
RIO DELLE SEGHE	A1Z3010		avannotti max 3-4 cm	10.000				
RIO ALBIANO e affluenti	A1Z1A20	5.000						
RIO DI PRADISELA	A1Z3020							
RIO Bore, Secco, Bianco	A1A6A10	7.000	avannotti max 3-4 cm	5.000				
RIO ISCHIELE e affluenti	A1A7030	2.000	avannotti max 3-4 cm	3.000				
RIO SCORZAI e affluenti	A1A7020		avannotti max 3-4 cm	6.000				
RIO FAVORINE	A1A6A20		avannotti max 3-4 cm	3.000				
RIO MERCAR e affluenti	A1A7010							
RIO BIANCO	A1A4020							
RIO MOLINO	A003010	7.000	avannotti max 3-4 cm	6.000				
RIO SALE'	A2Z1010	5.000	avannotti max 3-4 cm	7.000				
RIO DI FAI	A3A5010	3.000	avannotti max 3-4 cm	2.000				
RIO VAL MANARA	A3A5A20	2.000	avannotti max 3-4 cm	2.000				
RIO LAVISOTTO (Carpinedi)	A100F20	2.000		2.000				
ROGGE DI TERLAGO	A0A2010		avannotti max 3-4 cm	3.000				
FOSSA DI ALDENO	A002A12		avannotti max 3-4 cm	5.000				
FOSSA MEZZOCORONA	A0A1A30		avannotti max 3-4 cm	5.000				
FOSSA GRUMO E NAVE	A0A1A40							
FOSSA DELL'ACQUAVIVA	A0Z5A11		avannotti max 3-4 cm	4.000				
FOSSA Maestra S. Michele	A0Z7A12		avannotti max 3-4 cm	2.000				
RIO FAEDO			avannotti max 3-4 cm	3.000				
Totale		70.000	avannotti max 3-4 cm	140.000	trotelle 6/9 cm	170.000	trotelle 15/18 kg	750
Totale					trotelle 9/12 cm	10.000		



IMMISSIONI DI TROTA MARMORATA NELLE ACQUE DELLA CONCESSIONE A.P.D.T. - ANNO 2006

ACQUE ove è prevista semina	CODICE	UOVA	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ
FIUME ADIGE Cadino-Zambana	A000060		trotelle 4/6 cm	40.000				
FIUME ADIGE Zambana-Trento	A000050							
FIUME ADIGE Trento-Calliano	A000040							
T. AVISIO Stramentizzo-Piazzo	A100030		trotelle 4/6 cm	17.000				
T. AVISIO Piazzo-S. Lazzaro	A100020		trotelle 4/6 cm	15.000	trotelle 12/15 cm	650		
T. NOCE Mezzocorona-Foce	A300010		trotelle 4/6 cm	25.000				
T. NOCE Rocchetta-Mezzocorona	A300020							
FERSINA Cornicchio-Foce	A200010		trotelle 4/6 cm	20.000				
Totale		0	trotelle 4/6 cm	117.000	trotelle 12/15 cm	650		

IMMISSIONI ITTICHE NELLE ACQUE CIPRINICOLE DELLA CONCESSIONE A.P.D.T. - ANNO 2006

SEMINA LUCCI 8/9 cm	SEMINA TINCHE 6/8 cm	UOVA PERSICO REALE
n. 500 ► LAGO SANTO LAMAR	n. 2.000 ► LAGO TERLAGO	n. 600.000 ► LAGO LASES
n. 500 ► LAGO LAMAR	n. 2.000 ► LAGO SERRAIA	n. 600.000 ► LAGO SERRAIA
n. 500 ► LAGO LASES	n. 2.000 ► LAGO LASES	n. 600.000 ► LAGO TERLAGO
n. 500 ► LAGO SERRAIA	n. 2.000 ► LAGO SANTO LAMAR	n. 600.000 ► LAGO LAMAR
	n. 2.000 ► LAGO LAMAR	n. 600.000 ► LAGO SANTO LAMAR



notizie dalle associazioni

VALLE DI CEMBRA Il 6 agosto la Camminata sull'Avisio

Domenica 6 agosto 2006, come da ormai consolidata tradizione, organizzata dal Comitato Salvaguardia dell'Avisio, dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini e dall'Associazione Sorgente 90, avrà luogo la "Camminata sull'Avisio", con percorso ancora da definire, non essendoci, data la spettacolarità del tracciato, che l'imbarazzo della scelta. La formula, ampiamente collaudata, ricalcherà quella delle precedenti edizioni, con una mattinata di "full immersion" nell'ambiente Avisio e degna conclusione in allegria e amicizia con il pranzo.

Per info 340-7723536 (Alessandro Canali) e 329-0031035 (Franco Lazzeri).



Una festa per il socio anziano Luigi Dallavalle Eccli

Con un gruppo di amici pescatori di Grumes, il consigliere APDT sig. Franco Lazzeri ed il guardapesca volontario Claudio, abbiamo personalmente consegnato il permesso associativo al socio Dallavalle Eccli Luigi.

L'occasione è stata veramente speciale in quanto il Luigino ha sorpassato gli ottanta anni e pertanto, come da Statuto associativo, il permesso gli spetta a titolo gratuito.

Nato a Sover l'ultimo dell'anno del 1925, dopo un'infanzia trascorsa alla Rio, una guerra di mezzo, si è trasferito a Bolzano dove ha messo su famiglia sposando la Gigliotta che tutti i pescatori che passano alla Rio conoscono e con la quale non mancano mai di scambiare una battuta e di accettare un buon bicchiere.

Il Luigino non ha mai dimenticato La Rio e pertanto, dopo qualche anno di assenza, ci è ritornato, ha rimesso a posto la casa e scende spesso e volentieri da Bolzano per coltivare il suo orto, la sua vigna, a preparare la legna per l'inverno ed a fare qualche salto in Avisio per *veder se le magna*.

È stato un bel momento di amicizia e di allegria ed il destinatario della sorpresa ha particolarmente gradito l'iniziativa, ringraziando noi e l'Associazione tutta per il bel gesto.

L'Avisio è capace di inescare anche questi bei momenti!!!

Alessandro Canali



notizie dalle associazioni

ExpoRivaPesca: una bella esperienza

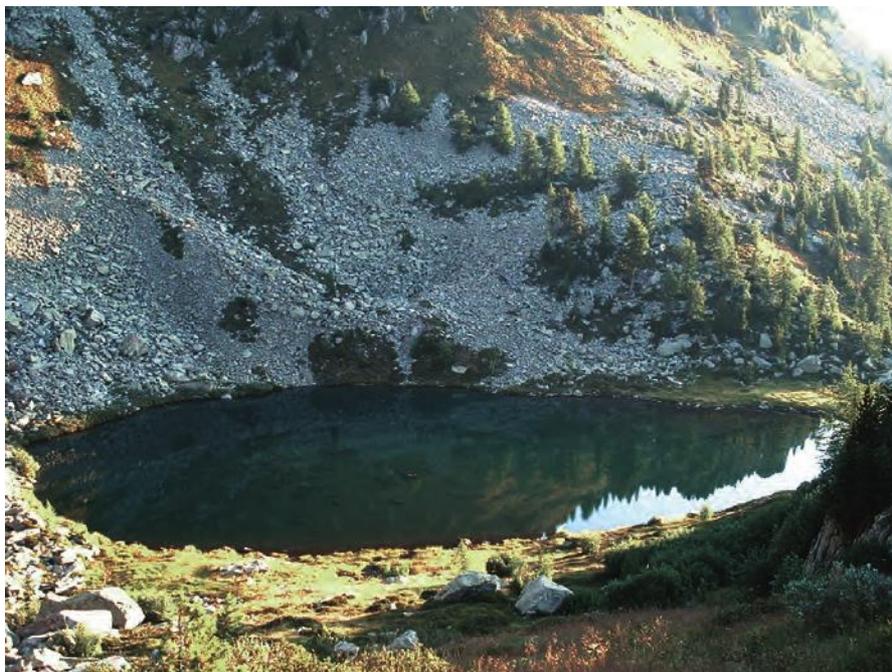
L'1 e il 2 aprile si è tenuta a Riva del Garda la mostra mercato internazionale della pesca denominata "ExpoRivaPesca" alla quale la nostra associazione ha voluto partecipare. Un'allettante occasione alla quale non si poteva mancare e un'opportunità per far conoscere ai visitatori sia l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri e le numerose acque in sua concessione, che la Valle di Sole con le due suggestive laterali Pejo e Rabbi, i cui territori rientrano per una buona parte nei confini delle aree protette del Parco Nazionale dello Stelvio.

I preparativi per poter riuscire ad allestire nel miglior modo possibile lo stand assegnatoci dall'ente fiera, sono stati piuttosto affannosi per via della nostra assoluta inesperienza (è la prima volta che partecipiamo a un evento di questo

genere) e si temeva di tralasciare qualche cosa di importante.

L'Azienda di Promozione Turistica della valle di Sole, alla quale rivolgiamo un sentito ringraziamento, si è da subito resa disponibile a collaborare sobbarcandosi l'intero costo della realizzazione dei dépliant informativi; tra l'altro, dopo un'accurata ricerca e cernita del materiale a disposizione, da parte del nostro consiglio direttivo - fotografie, filmati, poster, notizie varie - sono riusciti davvero bene. Si è voluto puntare l'attenzione sulla riserva di pesca in gestione, descrivendone l'incantevole territorio sul quale essa si estende, un territorio di montagna particolarmente integro sotto l'aspetto ambientale, che annovera tra le proprie acque torrenti e rivi di varia portata, laghi naturali d'alta quota e anche un esteso bacino artificiale. Nel dépliant, oltre a qualche breve accenno alle due zone a prelievo nullo (no kill) e al tratto di

torrente in alta val di Sole destinato a campo gara - dove ogni anno si svolgono importanti competizioni a vario livello - si è dedicato ampio spazio alla popolazione ittica presente e all'impegno dell'Associazione nella salvaguardia delle specie autoctone. In particolare si fa riferimento alla produzione annuale, presso l'incubatoio sociale, di un consistente numero di trotelle di marmorata, ottenute da uova di riproduttori selvatici catturati nelle acque libere al momento della deposi-



zione naturale.

Per quel che riguarda lo stand, innanzi tutto abbiamo addobbato le pareti con alcuni ingrandimenti di foto paesaggistiche dei corsi d'acqua della valle (ringraziamo la ditta *Grafic Sistem* di Malè che ha gratuitamente eseguito il lavoro) che ora fanno bella mostra di sé nella nostra Segreteria di Pellizzano. Dopodiché alcune aziende locali ci hanno generosamente fornito le "libagioni" per completare adeguatamente l'allestimento, perché si sa, tra una chiacchiera e l'altra se oltre ai dépliant c'è sul bancone anche qualcosa di buono da spiluccare e un goccetto da bere in compagnia, è tutta un'altra cosa.... Così si è cercato di soddisfare i vari palati offrendo stuzzicanti patatine e ottima torta di fregolotti, ed ai buongustai formaggio locale con salame nostrano accompagnati da un gustoso vinello o da birra fresca (a tal proposito ringraziamo: *Bibite Malanotti* di

Croviana, *Pasticceria Ortensia* di Pellizzano, *Alimentari Matteotti* di Cusiano, *Bar Pasticceria Verginello* di Malè, *Battocchi Spa* di Tione). Il "rancio" è stato particolarmente apprezzato e i consiglieri Bernini, Decarli, Rosani, Toller, Zanella e Zanon, si sono dati da fare per tenere ben rifornito il tagliere. A loro va la nostra riconoscenza sia per aver presenziato alla fiera in-

trattenendo i numerosi visitatori, sia per l'impegno profuso nell'organizzare la partecipazione a questo prestigioso appuntamento.

Grande riscontro e lodevoli apprezzamenti hanno sortito i nostri due filmati registrati su DVD e trasmessi durante le giornate della fiera. In essi, oltre alle zone di pesca, le specie ittiche presenti sul territorio e le tecniche di pesca consentite, presentiamo l'incubatoio socia-

le dove sono allevate le trotelle e illustriamo altresì le varie operazioni di elettropesca e spremitura delle uova che i guardiapesca, coadiuvati da alcuni volenterosi e fidati soci, effettuano durante l'autunno.

I due giorni di rassegna hanno visto la presenza di oltre seimilacinquecento visitatori, favorevolmente colpiti per l'ottima organizzazione della manifestazione. Dai padiglioni, nei quali risaltavano sia la ricercatezza e l'eleganza riservate agli allestimenti, sia la pulizia e l'ordine; dalla qualità delle attrezzature in mostra (molte delle quali assolute novità di mercato e spesso proposte con sconti fino al 50%), ai vari interessanti convegni. Molteplici sono stati i contratti stipulati dagli stand d'oltre oceano che proponevano viaggi turistici in zone meravigliose con pacchetti promozionali per praticare la pesca in mare aperto, un mare da sogno come può esserlo quello





dei Caràibi, e comunque, parlando più in generale, la presenza di espositori provenienti da tutta Italia e dall'Europa ha fatto sì che ci sia stata una tangibile competitività nei prezzi di vendita, in favore dei numerosi e soddisfatti acquirenti.

La grande vasca, l'area preposta per il lancio, le mostre fotografiche, le esposizioni e le innumerevoli proposte pubblicitarie da parte di hotel, agenzie viaggi, negozi e riviste specializzate, associazioni pescatori, musei, aziende agricole agrituristiche e tanto altro ancora, arricchivano ulteriormente la fiera rendendola gradevole e interessante anche ai "non addetti ai lavori". Le tante bancarelle dei sapori poi, grazie agli assaggi e alle degustazioni di prodotti genuini provenienti dalle varie regioni d'Italia, sono state letteralmente prese d'assalto dall'inizio alla fine della rassegna fieristica, ricavandone notevoli gratificazioni anche a livello di notorietà.

Ai molti che si sono persi questa bella occasione, visto l'ottimo successo riscosso dalla prima edizione della fiera, diamo appuntamento alla prossima che certamente non tarderà ad essere organizzata. Un grande plauso va senza dubbio attribuito al Presidente dell'Associazione Pescatori di Rovereto, signor Roberto Bettinazzi, il quale fin dall'inizio ha creduto in questa rassegna e si è oltremodo impegnato per

la sua riuscita; per quel che ci riguarda, non possiamo che ritenerci contenti di quest'esperienza e soddisfatti per il gran numero di visitatori, tra i quali anche diversi nostri soci. Certo, non commercializzando alcunchè, le nostre casse non si sono arricchite ma auspichiamo che in un prossimo futuro possano venirci a trovare nuovi pescatori che ci hanno incontrato alla fiera di Riva del Garda e desiderino conosce-

re "dal vivo" il nostro territorio provando a lanciare le loro lenze nelle acque della val di Sole.



per
l'Associazione Sportiva
Pescatori Solandri
la segretaria Manuela

La riserva di pesca
La riserva di pesca in gestione all'Associazione Sportiva Pescatori Solandri è situata tra le splendide montagne del Trentino occidentale e si estende su una vasta area che comprende la si la località Val di Peio il suggestivo vallato conosciuto come uno dei comprensori trentini maggiormente ricchi di acqua.
La riserva è caratterizzata da un territorio particolarmente integro sotto l'aspetto ambientale, mentre presenta gran parte dei suoi torrenti hanno origine e scaricano in aree protette quali il Parco Nazionale dello Stelvio ed il Parco Naturale Adamello Brenta.
La riserva di pesca annovera tra le proprie acque, torrenti e rivi di varia portata, laghi naturali di montagna nonché comodi ma suggestivi bacini artificiali.

La popolazione ittica
Le popolazioni di salmonidi presenti nei laghi e nei torrenti della riserva sono di ottima consistenza e di estremo pregio di mercato. In particolare, la specie maggiormente rappresentata è quella delle trote, che si riproduce in acque fredde, come il salmone alpino (Salmo trutta), il salmone marmorato (Salmo trutta marmoratus), il salmone fario (Salmo trutta fario) e la trota fario (Salmo trutta fario).
C'è non significa tuttavia che le catture siano sempre facili e costanti: è necessario, infatti, esperienza e pazienza per questo motivo le catture di un bel esemplare di trota marmorata o di salmone alpino costituisce una inimitabile emozione.

RISERVA DI PESCA
Val di Sole
www.pescatorisolandri.com

tandem pubblicità S.r.l.
www.tandempubblicita.it TRENTO - Tel. 0461 916624

CONCESSIONARIA
TRENTINO TRASPORTI
Dolomiti
RADIO CUORE
CIRCUITO CINEMA
Giro Vagando in Trentino

le vostre catture

**UN BEL REGALO
PER LA FESTA DEL PAPÀ**

Amici de "Il Pescatore Trentino"
Vi invio questa foto
di una bella trota fario
catturata nel Torrente Avisio
di Lago di Tesero
da mio papà Aldo Senettin,
il giorno della "Festa del Papà".
Questo è stato il più bel regalo
per la sua festa.
Nella speranza
di vederla presto pubblicata,
Vi saluto e complimenti
per la vostra bella rivista.

Silvia Senettin



GIORGIO COMPER con la magnifica trota marmorata presa nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A2) il 19 febbraio 2006: lunghezza 80 cm, peso 6,300 kg



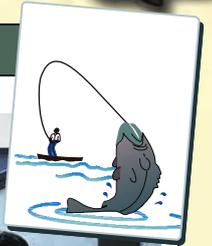
Magnifico esemplare di lucio (lunghezza 108 cm, peso 8,000 kg) catturato da MAXIMILIANO MICHELI nella Fossa di Callaro, nella Piana Rotaliana (A.P.D.T. - zona A1)



Trota fario di 3,200 kg di peso pescata nel Lago di S. Giustina, in Val di Non, da DAVIDE FRETTER



NADIA mostra la bella trota fario di 1,300 kg di peso (50 cm) catturata dal papà MARIO CASAGRANDE nel Torrente Maso (Scurelle - Valsugana) nella zona Z (solo pesca a mosca)



le vostre catture



DONATO MANGIA ETTORE, di Milano, ha catturato con la ninfa questa bellissima trout marmorata di 66 cm e 3,350 kg nell'Avisio, in Val di Fiemme



EZIO DORIGATTI, grazie al guadino dell'amico DIEGO ha preso una bella trout marmorata di 67 cm e 2,400 kg alla confluenza di Noce e Rudge (A.P.D.T. - zona A2)



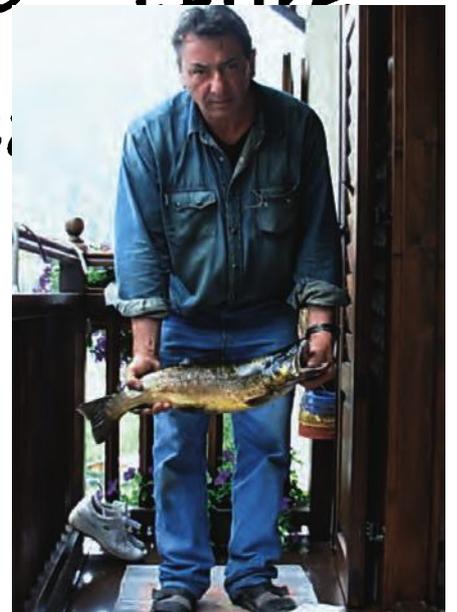
Luccio di 82 cm (4,500 kg) pescato nel Fiume Adige da VITTORINO TOMASINI di Ala



Magnifica trout fario di circa 3,000 kg di peso catturata dal solo maimca e trout fario di 73 cm di lunghezza (4,600 kg) catturato da BRUNO POLANA di roncone nel Fiume Chiese a Condino (A.P.Predazzo)



Grosso esemplare ibrido di Trout marmorata e trout fario di 73 cm di lunghezza (4,600 kg) catturato da BRUNO POLANA di roncone nel Fiume Chiese a Condino (A.P.Predazzo)



Grosso esemplare di Trout fario del peso di 3,000 kg (65 cm) catturato da PAOLO BORTOLETTO, in un lago d'alta quota a 2.100 m s.l.m. in Val di Sole (A.S.P.S.)

catture
catture
catture
catture

catture
catture
catture
catture

catture
catture
catture

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.

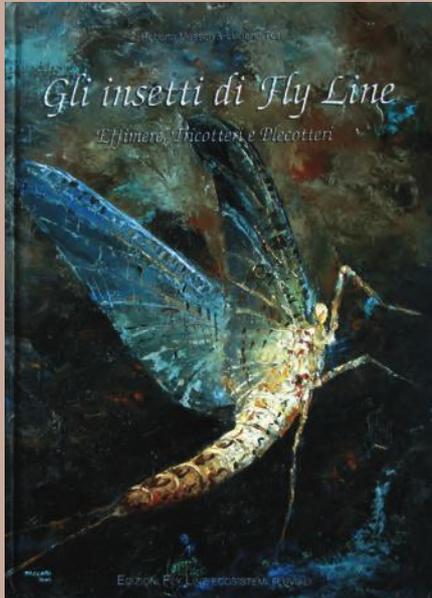


recensioni



Un magico mondo di Effimere, Tricotteri e Plecotteri

a cura di Piergiorgio Casetti



Non è mai facile condensare nelle poche righe di una recensione l'idea di un libro, di un articolo, di uno scritto. Se il libro non piace si può essere neutri, asettici, oppure lo si può stroncare, o non recensirlo. Se un libro parla di un argomento amato si può essere poco obiettivi, entusiasti all'eccesso; se ne conosci l'autore puoi peccare di piaggeria nei suoi confronti... Se poi trovi un autore un po' suscettibile o troppo pieno di sé attenzione a ciò che scrivi perché devi solo lodare, o, meglio, ... adulare. Se segnali qualche limite, o manifesti idee appena diverse, subito passi per un presuntuoso che non riconosce l'autorità indiscussa e indiscutibile. Per questo, da anni, mi sono imposto di non scrivere più di libri dedicati al mondo della pesca.

Qualche eccezione però c'è e se ne deve tener conto. Una di queste è *Gli insetti di Fly Line*, libro che Roberto Messori e Luciano Tosi dedicano al mondo degli insetti che popolano i nostri fiumi e torrenti. Non strettamente di pesca si tratta quindi, anche se gli autori vengono dalla pesca a mosca, bensì di ento-

mologia, e gli insetti sono quelli acquatici che noi imitiamo con i nostri artificiali. Superfluo aggiungere che la conoscenza degli insetti è importante tanto quanto il saper pescare, anzi, forse di più, perché conoscere gli insetti di un fiume è la chiave che ci apre tante porte e ci permette di amare e difendere il mondo dei nostri fiumi e torrenti.

Chiunque conosca *Fly Line*, rivista dedicata al mondo della pesca a mosca e dei pesci, sa quanta cura Roberto Messori dedichi non solo allo scrivere ma anche alla qualità grafica delle sue pubblicazioni. Ebbene, queste qualità si condensano nel libro in questione. Foto splendide, testi accurati, impaginazione di assoluta qualità. Un manuale di entomologia per immagini che descrive in maniera accurata e aiuta a riconoscere gli insetti che interessano il pescatore a mosca: efemerotteri, tricotteri e plecoteri sono descritti, illustrati, approfonditi come meglio non si potrebbe. Un'opera non solo degna di stare nella biblioteca di ognuno ma direi "obbligatoria" per chi di insetti e mosche artificiali si interessa. Sugli autori poco da dire: Roberto Messori è talmente conosciuto che nulla c'è da aggiungere, di Luciano Tosi voglio sottolineare come sia stato l'autore dei primi due libri che mi furono regalati sull'argomento e che mi accompagnarono nei miei primi passi di pescato-



1) Rhyacophilidae



Occhi presenti.

Larva libera di *Rhyacophila* sp.
Si nota: la natura fronto-clipeale a Y, le tracheobranchie ai lati dell'addome ed i pigopodi all'estremità addominale.

Generi: *Rhyacophila* (un solo genere) presenti. In Italia sono segnalate 31 specie, poche sono note allo stadio di larva. Si descrivono le dieci più comuni.

Studio larvale - L'identificazione della famiglia è facile in quanto la maggior parte delle specie porta un ciuffo di branche filiformi ai lati del secondo e terzo segmento del torace e dei segmenti addominali. Le specie che non presentano branche mostrano comunque questi caratteri: corpo depressivo, capo rettangolare più lungo che largo, segmenti addominali assai evidenti e ben suddivisi da "struzzone"; lunghi pigopodi con robusti artigli falciformi. Larva libera:

la prepupa (larva matura) costruisce un foderò con grossi ciottolotti attaccati ad una pietra.

La parte inferiore del foderò è costituita dalla superficie della pietra tanto che quando si staccano i foderi pupali si vede la pupa all'interno di una pellicola sericea, color tabacco se matura.

La larva, di tanto in tanto, in certe condizioni di rapidità dell'acqua si tiene ferma sul fondo applicando al substrato dei fili o tiranti di seta. Si comportano così anche le larve all'interno delle reti da pesca o che vivono in galleria. E' una larva carnivora.

Adulto - N° speroni sulle tibie, 3,4-4; Forcelle apicali anteriori 1,2,3,4,5; Forcelle apicali posteriori 1,2,3, ~, 5.



re a mosca. La bonomia e la competenza di quei due piccoli libri, i ricordi di Tosi sulle sue pescate nei torrenti dell'Appennino ancora si saldano ai miei ricordi di quando, adolescente, venivo accompagnato da mio fratello nelle prime uscite sui laghi e torrenti della mia terra. Anche la lista degli ispiratori o collaboratori è illustre: tra gli altri ricordo G. Moretti, P. Lumini, J. Goddard.

Nulla più da aggiungere se non una piccola citazione dal libro. Non è di Messori o di Tosi: è di Linneo.

In latino. Un pregio in più!

Ephemeroptera

Volatiles factae, brevissimo fruintur gaudio, uno saepe eodemque die nuptias, puerperia et exsequias celebrantes.

MESSORI ROBERTO E TOSI LUCIANO, 2005. *Gli insetti di Fly Line. Effimere, Tricotteri e Plecotteri.* Edizioni Fly Line ecosistemi fluviali.

UNA STORIA SOLIDA ...



E AUTENTICAMENTE SOLIDALE

Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra comunità. Dalla solidarietà alla cultura, dallo sport alla finanza etica, valorizziamo e sosteniamo i progetti associativi e l'impegno solidale.

CRT **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

La pesca nel cuore del Trentino

**Pescare in Val d'Adige, Val di Cembra,
Piana Rotaliana, Laghi di Terlago,
Altopiano di Piné**



Chi fosse interessato può richiedere il depliant "La pesca nel cuore del Trentino"
presso la Sede A.P.D.T. - Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (TN)
Tel.&Fax 0461 930093